



***“Relazione Previsionale e  
Programmatica per l’anno 2017”  
Proposta***



## Indice

PREMESSA.....	3
AGGIORNAMENTO DELLE LINEE STRATEGICHE PER L'ANNO 2017 .....	6
Linea strategica A - La Camera di Commercio per la valorizzazione del territorio.....	7
Linea strategica B - La Camera di Commercio per sostenere la competitività delle imprese .....	9
Linea strategica C - La politica per il credito.....	12
Linea strategica E - Trasparenza e tutela del mercato .....	14
Linea strategica F - L'analisi e la conoscenza del sistema economico locale .....	15
Linea strategica I - Gestione economico-finanziaria .....	16
Linea strategica D - Semplificazione amministrativa ed e-government .....	17
Linea strategica G - Comunicazione e Trasparenza.....	19
Linea strategica H - Innovazione e Qualità.....	21
QUADRO DELLE RISORSE DESTINATE A INIZIATIVE DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE ECONOMICA.....	22
ALLEGATI.....	24
ALLEGATO A) - ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO.....	24
A.1 - Premessa .....	24
A.2 - Il quadro economico provinciale .....	25
A.3 - Popolazione.....	27
A.4 - Valore aggiunto.....	27
A.5 - Imprese.....	28
A.6 - Commercio estero .....	30
A.7 - Lavoro .....	32
A.8 - Credito .....	33
A.9 - Congiuntura .....	34
Allegato B) – Il quadro normativo e istituzionale di riferimento .....	37
B.1 - Il processo di riforma del sistema camerale.....	37
B.2 - La riforma costituzionale .....	42
B.3 - L'assetto della promozione turistica nell'ambito della Regione Toscana .....	42
B.4 - Le disposizioni in materia di partecipazioni societarie.....	44
B.5 - Le misure di contenimento della spesa .....	45
Allegato C) – Le principali politiche comunitarie, nazionali e regionali di interesse per le imprese e per l'azione camerale .....	47
C.1 - Le politiche comunitarie e regionali: i fondi strutturali.....	47
C.2 – Il Piano Nazionale Industria 4.0 .....	51
C.3 – “La buona scuola” .....	52
C.4 - Il piano promozionale regionale 2017.....	53
C.4.1. – Il manifatturiero .....	54
C.4.2 - Settore agroalimentare toscano .....	55
C.4.3 - La promozione turistica .....	56
C.4.4 – Progetti trasversali .....	58

## PREMESSA

Il Consiglio della Camera di Commercio di Pistoia, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 91 del 9 giugno 2015 e insediatosi in data 29 giugno 2015, nell'ambito delle funzioni di indirizzo riconosciutegli dalla Legge 29 dicembre 1993, n. 580, e s.m.i. di riordino delle Camere di Commercio, ha approvato il "Programma pluriennale di attività 2016-2020" con deliberazione n. 23/2015 del 27 novembre 2015.

Già in tale occasione veniva sottolineato come il programma non potesse non risentire dei profili di indeterminatezza connessi al processo di riforma del sistema camerale da tempo avviato, sia in termini di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali che di rideterminazione di competenze e funzioni, profili che coinvolgono più in generale l'assetto complessivo degli enti territoriali. Veniva conseguentemente osservato come, dato il contesto di riferimento, risultasse oltremodo difficile sia una programmazione delle attività che travalicasse l'orizzonte di breve periodo che il previsto coordinamento con gli atti di programmazione degli enti territoriali, quando definiti.

Tale contesto risulta ancora oggi caratterizzato dalle medesime incertezze che condizionano la redazione della Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2017 la quale, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 254/2005, aggiorna annualmente il programma pluriennale, "*ha carattere generale e illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale<sup>1</sup> e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio<sup>2</sup>, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate*" e viene approvata dal Consiglio su proposta della Giunta.

In particolare, al momento della predisposizione della presente relazione, il Decreto di attuazione dell'art. 10 della L. 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri lo scorso 25 agosto, non ha ancora completato l'*iter* di approvazione e introduce profonde modificazioni sia in ordine alle funzioni che le nuove camere dovrebbero andare a svolgere – con uno spostamento del *focus* dell'attività delle Camere di Commercio dalla promozione come sinora intesa a funzioni a carattere prevalentemente amministrative e/o informative-formative – che al sistema di finanziamento di dette funzioni<sup>3</sup>.

In quanto alla definizione delle nuove circoscrizioni territoriali la definizione della proposta viene demandata a Unioncamere. Pur nell'auspicio che venga rispettata la volontà politica espressa dalle Camere di Pistoia e Prato circa l'accorpamento dei due Enti non vi sono

<sup>1</sup> Si veda l'allegato A) alla presente Relazione.

<sup>2</sup> Si veda l'allegato B) alla presente Relazione e, in particolare, i paragrafi B.2 e B.3.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda l'allegato B) alla presente Relazione, paragrafo B.1.

garanzie, al momento, che non venga individuata un'aggregazione diversa, con ovvi riflessi sulla possibilità di programmazione anche a breve termine.

Più in generale permane un quadro di incertezza istituzionale non avulso dall'esito del referendum costituzionale che si terrà il prossimo 4 dicembre, data in cui i votanti sono chiamati ad esprimersi in merito all'approvazione o meno della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016 che, tra l'altro, innova profondamente sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni e prevede la definitiva abolizione delle Province quali enti di rango costituzionale<sup>4</sup>.

Tenuto conto di quanto sopra, i principali elementi di incertezza che incidono sulla programmazione 2017 sono così riassumibili:

➤ **Compiti e funzioni:**

- possibili modifiche in sede di approvazione definitiva del Decreto Legislativo attuativo della riforma del sistema camerale;
- necessità di precisare il concetto di "attività in regime di mercato" contenuto nello schema del suddetto Decreto;
- con riferimento alla promozione turistica, necessità di coordinamento con le linee di indirizzo regionali in corso di emanazione;
- riflessi del possibile mutamento di competenze attribuite in materie di interesse delle Camere di Commercio alla Regione a seguito dell'esito del referendum;

➤ **Risorse disponibili:**

- necessaria verifica dell'effettiva possibilità (legittimità) di applicare la maggiorazione del diritto annuale per l'anno 2017, consentita a legislazione vigente ma non più prevista dallo schema di Decreto;
- possibile diversa finalizzazione di tale incremento in quanto consentito (ad es., come richiesto dalla Conferenza delle Regioni, conferma della possibilità di applicare la maggiorazione con finalizzazione al cofinanziamento di progetti regionali);
- possibili vincoli alle modalità di finanziamento degli oneri connessi all'esercizio delle singole funzioni attribuite che potrebbero impedire o limitare l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati per il finanziamento di attività non obbligatorie.

Coerentemente alle linee di indirizzo già espresse dal Consiglio nella seduta del 19 ottobre 2016, pertanto, nel confermare le linee strategiche di intervento individuate in sede di

<sup>4</sup> Per approfondimenti si veda l'allegato B) alla presente Relazione, paragrafo B.2.

programmazione pluriennale, nel prosieguo del presente documento si andranno ad individuare, per ciascuna delle suddette linee strategiche, alcuni programmi di attività ritenuti prioritari e la cui effettiva pianificazione, fatta salva la conclusione delle iniziative in corso, sarà soggetta a verifica una volta sgombrato il campo dagli elementi di incertezza indicati.

Tali indicazioni, di carattere necessariamente generico, sia nelle attività che nelle risorse complessivamente ad esse destinabili, sono suscettibili di modifica in sede di approvazione del preventivo economico 2017.

## AGGIORNAMENTO DELLE LINEE STRATEGICHE PER L'ANNO 2017

Al fine di una migliore integrazione con l'intero ciclo di definizione e valutazione delle *performance*, come già avvenuto con riferimento ai precedenti esercizi, le linee strategiche di mandato vengono attualizzate in dimensione *Balanced Scorecard*.

### **Prospettiva tessuto economico locale**

- A. LA CAMERA DI COMMERCIO PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO
- B. LA CAMERA DI COMMERCIO PER IL SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE
- C. LA POLITICA PER IL CREDITO
- E. LA CAMERA DI COMMERCIO PER LA TRASPARENZA E LA TUTELA DEL MERCATO
- F. L'ANALISI E LA CONOSCENZA DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

### **Prospettiva economico finanziaria**

- I. GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

### **Prospettiva processi interni**

- D. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ED E-GOVERNMENT
- G. COMUNICAZIONE E TRASPARENZA

### **Prospettiva innovazione, crescita e apprendimento**

- H. INNOVAZIONE E QUALITA'

## PROSPETTIVA TESSUTO ECONOMICO LOCALE

### Linea strategica A - La Camera di Commercio per la valorizzazione del territorio

La promozione del territorio nel suo complesso, secondo logiche di coinvolgimento del maggior numero di settori possibili, attraverso una visione sistemica, continua a rappresentare una priorità dell'azione camerale che, alla luce degli indirizzi desumibili dallo schema di Decreto di attuazione della riforma del sistema camerale, dovrà trovare la sua declinazione in azioni volte prioritariamente a valorizzare il patrimonio culturale e a sviluppare e promuovere il turismo, in collaborazione con gli enti e gli organismi competenti.

Si tratta, se confermata, della formalizzazione di una funzione già svolta dal sistema camerale che troverebbe una limitazione nel divieto di svolgere attività promozionali dirette all'estero.

Un ruolo di primo piano nell'ambito della programmazione 2017 dovrà essere riservato all'evento "**Pistoia capitale italiana della cultura 2017**" (il cui programma è tutt'ora in corso di definizione da parte dell'Amministrazione comunale di Pistoia) che coinvolgerà trasversalmente tutti i settori economici, laddove si tenga presente che "cultura" è anche "cultura economica", e fungerà da volano per la promozione turistica dell'intero territorio provinciale, travalicando i confini del Comune capoluogo. Tale valenza è stata riconosciuta all'unanimità da tutte le categorie economiche maggiormente rappresentative sul territorio che hanno condiviso l'opportunità di maggiorare il diritto annuale 2017 nella misura del 20% con destinazione delle conseguenti risorse (a legislazione vigente, si veda in proposito quanto specificato in premessa) proprio al sostegno di progetti collegati a detto evento e, più in generale, alla valorizzazione del territorio<sup>5</sup>.

Ulteriori programmi di attività, che si pongono peraltro in continuità con le azioni già intraprese nel primo anno di mandato, sono individuabili nella:

- realizzazione di progetti volti allo **sviluppo e alla promozione del turismo in accordo con Toscana Promozione Turistica e con i Comuni della provincia**, con particolare

---

<sup>5</sup> Anche la regione Toscana riconosce la valenza di detta iniziativa ed ha previsto l'organizzazione di specifiche iniziative volte a mettere in risalto il lato culturale dell'attività vivaistica che si è specializzata nell'area pistoiese dagli agrumi di medicea memoria, ai bonsai, passando per le piante ornamentali ed il vivaismo olivicolo, fino ad estendersi alla floricoltura viareggina e valdinievolina nell'ambito del programma AGR- 3 (si veda allegato C alla presente relazione, paragrafo C.4.2)

riferimento ai prodotti turistici prevalenti (turismo montano bianco e verde, turismo termale, turismo sportivo)<sup>6</sup>;

- **valorizzazione dell'offerta commerciale, dei prodotti agroalimentari tipici, dell'artigianato di qualità e delle risorse ambientali del territorio** in chiave di attrazione turistica. La presenza di soggetti economici che si occupano di produzioni tipiche e che gestiscono piccoli esercizi di vicinato e esercizi in centri storici rappresenta, infatti, sempre più un fattore strategico di attrazione di flussi turistici qualificati oltre a contribuire alla qualità della scena urbana e a rappresentare un giacimento culturale determinante per la capacità di trasmettere valore aggiunto;
- **Promozione della qualità dell'offerta turistica.**

Alla luce del quadro economico provinciale (si veda allegato A) e delle considerazioni prima riportate, si confermano i benefici attesi dall'azione dell'Ente camerale che, in collaborazione con i soggetti sopra citati, le Associazioni di categoria e le loro società di servizi, i Consorzi turistici e gli altri soggetti collettivi operanti nel campo della promocommercializzazione turistica, nonché con i Centri Commerciali Naturali, dovrà tendere a:

- contribuire ad incrementare i flussi turistici (arrivi e presenze) sia nel senso di incrementare gli arrivi che di aumentare i tempi medi di permanenza;
- frenare il trend negativo del numero di soggetti economici che si occupano di produzioni tipiche e quelli che gestiscono piccoli esercizi di vicinato e esercizi in centri storici;
- consolidare il *brand* Pistoia quale provincia del verde, come elemento di attrazione del territorio;
- rilanciare il turismo termale e montano (bianco e verde).

---

<sup>6</sup> Per l'assetto della promozione turistica in ambito regionale si veda l'allegato B) alla presente Relazione, paragrafo B.3, nonché l'allegato C), paragrafo C.4.3 in ordine alle principali direttrici di intervento della Regione in ambito turistico per l'anno 2017.



## PROSPETTIVA TESSUTO ECONOMICO LOCALE

### **Linea strategica B - La Camera di Commercio per sostenere la competitività delle imprese**

Come già sottolineato in premessa la riforma del sistema camerale è orientata verso uno spostamento del *focus* dell'attività delle Camere di Commercio dalla promozione come sinora intesa a funzioni a carattere prevalentemente amministrative e/o informative-formative, anche in conseguenza della riduzione delle risorse derivante dal drastico taglio della misura del diritto camerale disposto dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, che viene confermato e cristallizzato dallo schema di Decreto attuativo della riforma, a meno di modifiche in sede di approvazione definitiva.

Tale aspetto è particolarmente evidente con riferimento alle attività di internazionalizzazione, laddove vengono vietate, come nel caso della promozione turistica, attività promozionali direttamente svolte all'estero. Il divieto, se confermato, non consentirà la prosecuzione dell'attività di accompagnamento delle P.M.I. in missioni estere che si sono rivelate, in passato, particolarmente efficaci al fine di stringere rapporti commerciali con operatori economici di paesi anche difficilmente aggredibili - in assenza di supporto in loco - dalle imprese del territorio. In quanto possibile, l'Ente camerale dovrebbe, in questo come in altri ambiti di attività, adoperarsi al fine di assumere un ruolo di collettore delle istanze del territorio nei confronti dei soggetti deputati centralmente alla realizzazione delle attività.

Spazi sembrano anche sussistere in relazione allo svolgimento di funzioni di "assistenza e supporto alle imprese in regime di libero mercato", concetto peraltro da precisare ulteriormente anche al fine di rispettare il principio di sussidiarietà che deve comunque informare l'attività dell'Ente camerale.

Possibilità sono, inoltre, offerte da iniziative in convenzione con altri soggetti, con particolare ma non esclusivo riguardo alla Regione, il cui limite è dettato dalla necessità di operare in cofinanziamento.

La riforma, al contrario, riconosce e amplia il ruolo del sistema camerale in ordine all'orientamento al lavoro e alle professioni, che dovrebbe esplicarsi attraverso:

- la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, del registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro previsto dalla L. 107/2015<sup>7</sup>;
- la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- il supporto all'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro;
- il supporto ai processi di placamento svolti dalle università.

Tale ruolo trova, comunque, una prima limitazione nell'effettiva disponibilità di risorse economiche e necessita, per alcuni aspetti, dell'attivazione di processi di formazione e riconversione professionale del personale camerale che renderanno non immediatamente attuabili alcune delle politiche di seguito indicate.

Con le precisazioni di cui sopra, che si aggiungono alle considerazioni riportate in premessa, si possono individuare quali possibili programmi di attività prioritari per il 2017:

- il supporto alla creazione e allo sviluppo d'impresa anche attraverso iniziative volte a favorire il **trasferimento tecnologico**(industria 4.0<sup>8</sup>, ....) e al consolidamento degli sportelli informativi, la diffusione della cultura della **tutela brevettuale** e l'adozione di **marchi di qualità**;
- il supporto informativo/formativo alle P.M.I. per la **preparazione ai mercati internazionali** (ad esclusione delle attività svolte direttamente all'estero), nonché, se compatibile con l'entità delle risorse disponibili e con le funzioni attribuite a regime, il **sostegno economico a iniziative di internazionalizzazione**;
- l'assunzione del ruolo di soggetto collettore delle istanze del territorio nell'ambito della **collaborazione con ICE-Agenzia**, oltre che soggetto diffusore delle iniziative dell'Agenzia stessa;
- il potenziamento delle iniziative volte a **favorire l'alternanza scuola-lavoro**(anche mediante l'eventuale corresponsione di incentivi economici alle imprese ospitanti, se consentito dalla normativa e dall'entità delle risorse disponibili), **la certificazione delle competenze e i processi di placement** proponendosi come possibile punto di raccordo tra esigenze delle imprese del territorio in termini di figure professionali e offerta formativa;
- la realizzazione di **iniziative di promozione settoriale** inserite, prioritariamente, nell'ambito di programmi regionali <sup>9</sup>.

Sostanzialmente confermati, anche in questo caso, i benefici attesi dall'azione camerale, pur in presenza delle limitazioni evidenziate:

<sup>7</sup> Si veda allegato C) alla presente Relazione, paragrafo C.3.

<sup>8</sup> Si veda allegato C) alla presente Relazione, paragrafo C.2.

<sup>9</sup> Si veda allegato C) alla presente relazione, paragrafo C.4.

- incrementare la capacità brevettuale delle imprese della provincia;
- incrementare il raccordo tra imprese e mondo della ricerca al fine di favorire l'innovazione;
- aumentare le vendite all'estero e incrementare il numero dei mercati di sbocco;
- ridefinire, ove necessario, le modalità di approccio sui mercati tradizionali, anche mediante forme di aggregazione di imprese;
- aumentare il numero delle Pmi che esportano;
- incrementare gli investimenti sul territorio sia attraverso il subentro in aziende già esistenti che attraverso la creazione di nuove aziende.

## PROSPETTIVA TESSUTO ECONOMICO LOCALE

### Linea strategica C - La politica per il credito

La composizione del tessuto imprenditoriale locale conferma ancora una volta una difficoltà intrinseca di evoluzione verso modelli di gestione manageriale delle imprese e di gestione della finanza aziendale che ostacolano la crescita dimensionale e la competitività del sistema economico locale. La lunga crisi economica che ancora stiamo attraversando e la stretta creditizia che ne è conseguita hanno inasprito ancor di più le difficoltà delle imprese pistoiesi nell'affrontare il cambiamento dello scenario di competizione ormai globale.

La necessità di investire nell'innovazione e nella qualità dei prodotti e servizi mal si concilia con minori risorse finanziarie ed è per questo che è indispensabile aiutare le imprese ad evolvere verso modelli di gestione finanziaria più avanzati ed in grado di assecondare lo sviluppo attraverso la finanza innovativa, la finanza agevolata o il sistema creditizio e delle garanzie.

In passato l'Ente ha destinato cospicue risorse a favore del sistema dei Confidi per l'effetto moltiplicativo che lo stesso può garantire.

La riduzione delle risorse finanziarie disponibili conseguente alla riduzione della misura del diritto annuale, peraltro, non ha consentito, già dal 2016, di destinare a tale finalità risorse di entità tale da garantire un effetto significativo a favore del tessuto economico locale.

Tenuto conto di quanto sopra dovranno potenziarsi i servizi informativi, coerentemente peraltro al ruolo riconosciuto dallo schema di Decreto di riforma, anche quale strumento di politica attiva del lavoro (in tale direzione è stata attivata la procedura di accreditamento quale sportello per il microcredito appartenente alla rete territoriale dell'Ente nazionale per il microcredito<sup>10</sup>), auspicando anche in questo caso la possibilità di assumere un ruolo di collettore delle istanze del territorio per la definizione e l'attuazione di politiche condivise di sostegno al credito con i soggetti a ciò istituzionalmente deputati a livello centrale.

Possibili programmi di attività possono, pertanto, essere individuati:

- nel **potenziamento dei servizi informativi** anche in collaborazione con SACE (Servizi Assicurativi del Credito per Banche e Aziende), SIMEST (Finanziamenti per

<sup>10</sup>Il progetto "MICRO- WORK": fare rete per il microcredito e l'occupazione" nasce con la finalità di contribuire al rafforzamento del microcredito quale strumento di politica attiva del lavoro, attraverso l'ampliamento della rete degli Sportelli informativi territoriali già attivati dall'Ente Nazionale per il Microcredito in alcune regioni italiane al fine di promuovere, informare, supportare e guidare il cittadino all'utilizzo degli strumenti di microcredito e per l'autoimpiego attivi nei vari territori.

l'internazionalizzazione) e Cassa Depositi e Prestiti, così come previsto dallo schema di Decreto di riforma;

- nella diffusione delle **opportunità offerte dai bandi comunitari<sup>11</sup>** e nel supporto alle imprese per accedere agli stessi (previa formazione del personale);
- nella **valorizzazione del patrimonio informativo per la valutazione degli impatti delle garanzie dei Confidi sui sistemi economici locali** secondo le metodologie che saranno individuate ai sensi della L. 150/2016;
- nella **collaborazione per la definizione e l'attuazione di politiche di attrazione di capitali esteri** nell'ambito del rapporto con ICE-Agenzia e degli altri soggetti a ciò preposti.

La declinazione parzialmente diversa degli interventi tendente ad escludere qualsiasi sostegno di natura finanziaria rende necessario rivedere i benefici attesi dall'azione camerale, individuabili:

- nella diffusione delle opportunità di finanziamento;
- nel favorire l'accesso alle suddette opportunità da parte delle imprese del territorio;
- nel contribuire al rafforzamento del sistema delle garanzie mediante la valorizzazione del patrimonio informativo;
- nel favorire l'attrazione di capitali esteri.

---

<sup>11</sup> Si veda allegato C) alla presente relazione, con particolare riferimento al paragrafo C.1. Si deve inoltre tener presente che l'accesso ai finanziamenti comunitari (anche a quelli erogati in forma diretta, oltre che ai fondi strutturali) può rappresentare un'importante forma di finanziamento per lo stesso Ente camerale.

## PROSPETTIVA TESSUTO ECONOMICO LOCALE

### Linea strategica E - Trasparenza e tutela del mercato

Il ruolo degli enti camerali quale risultante dallo schema di Decreto di riforma appare fortemente depotenziato con riferimento alle attività volte alla trasparenza e alla tutela del mercato che sono limitate a quelle “*specificatamente previste da leggi*”, con particolare attenzione alle funzioni di natura amministrativa.

Anche le funzioni relative all'ambito della risoluzione alternativa delle controversie, cui il sistema camerale ha contribuito nel tempo in maniera decisiva alla diffusione, vengono di fatto fortemente penalizzate, se non rese impossibili da espletare, dalla previsione che le stesse debbano essere svolte in regime di convenzione. E'auspicabile, pertanto, una revisione del testo normativo sul punto.

Mantengono una valenza strategica nell'ambito di tale linea le iniziative volte alla diffusione della cultura della legalità, anche quale declinazione sul territorio delle politiche definite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'ambito dell'aggiornamento 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Tenuto conto delle considerazioni di cui sopra, possibili programmi prioritari per il 2017 possono essere individuate nel:

- consolidamento del ruolo della Camera di Commercio nell'ambito dei **sistemi alternativi di risoluzione delle controversie** (subordinato alla modifica del testo normativo in approvazione);
- promozione di **azioni a tutela della concorrenza e della sicurezza prodotti** nell'ambito di convenzioni con Unioncamere nazionale e altri soggetti;
- promozione della **cultura della legalità**.

Pur con le incertezze evidenziate, si confermano i benefici attesi dall'azione camerale in questo ambito:

- incremento del ricorso alle procedure di A.D.R.;
- sensibilizzazione degli operatori per lo sviluppo di una cultura della produzione e della commercializzazione di prodotti sicuri e legali;
- riduzione dei comportamenti scorretti;
- miglioramento dell'informazione del consumatore nei confronti dei prodotti acquistati (educazione al consumo).

## PROSPETTIVA TESSUTO ECONOMICO LOCALE

### Linea strategica F - L'analisi e la conoscenza del sistema economico locale

La Camera di Commercio e la rete camerale a cui appartiene costituiscono un osservatorio privilegiato per leggere con attenzione lo stato di salute del nostro tessuto produttivo, allo scopo di fornire adeguato supporto conoscitivo ad una consapevole politica economica locale che i principali attori pubblici e privati concorrono a pianificare, che assume una rinnovata importanza in un contesto istituzionale in forte evoluzione quale quello che stiamo vivendo.

Il quadro istituzionale in divenire che interessa tutto il sistema camerale, incluse le unioni regionali, rende incerto il supporto di Unioncamere Toscana, peraltro auspicabile in quanto consentirebbe di recuperare un'esperienza virtuosa di "funzione associata" a livello regionale che ha permesso, in passato, di consolidare a livello locale l'attività di informazione.

Certamente da potenziare l'utilizzo del patrimonio informativo del Registro imprese e delle altre banche dati camerali (big data) secondo metodologie in avanzato sviluppo da parte di InfoCamere.

Tenendo conto delle considerazioni prima esposte, il programma di attività prioritario nell'ambito della presente linea strategica è individuabile nella **valorizzazione del patrimonio informativo disponibile a supporto delle politiche locali di sviluppo** con conseguente ridefinizione dei benefici attesi da individuarsi nel miglioramento di dette politiche.

## PROSPETTIVA ECONOMICO-FINANZIARIA

### Linea strategica I - Gestione economico-finanziaria

Negli ultimi anni si sono succeduti interventi legislativi finalizzati ad un rilevante contenimento della spesa pubblica, che hanno imposto e impongono per i prossimi esercizi forti tagli lineari su alcune categorie di spesa nonché, più in generale, sui consumi intermedi (senza che questi si traducano, di norma, in un miglioramento dei saldi di bilancio, stante la necessità di riversare i risparmi conseguiti al bilancio dello stato)<sup>12</sup>.

Le azioni di contenimento dei costi sono comunque costantemente perseguite dall'ente: i confronti effettuati nell'ambito del progetto di *benchmarking* toscano confermano i buoni risultati ottenuti in termini di contenimento della spesa, anche oltre i limiti normativamente imposti.

Nell'attuale situazione di sensibile riduzione delle entrate, peraltro, qualora dovessero essere confermate le misure di contenimento dei costi secondo le modalità sinora seguite (ovvero senza benefici per il bilancio dell'Ente) non sono da escludersi possibili disfunzioni.

Dovrà essere rafforzata la capacità di reperire risorse finanziarie esterne, non versate coattivamente, seppure nella difficoltà dovuta all'attuale contesto economico e istituzionale (prospettive sono rinvenibili nello sfruttamento di finanziamenti comunitari in relazione ai quali si ribadisce l'auspicio di un coordinamento a livello di Unioncamere Toscana al fine di razionalizzare le competenze e incrementare le possibilità di accesso<sup>13</sup>).

Le linee di azione prioritarie, pertanto, sono confermate:

- nel contenimento e **razionalizzazione dei costi**;
- nell'attenzione al **reperimento di risorse esterne**.

Confermati anche i benefici attesi:

- diminuzione dell'incidenza dei costi di funzionamento;
- maggiore disponibilità di risorse economiche da destinare ad attività a maggior valore aggiunto.

<sup>12</sup> Per approfondimenti si veda l'allegato B) alla presente Relazione, paragrafo B.5.

<sup>13</sup> Si veda anche la precedente nota 11 a pagina 13.



## PROSPETTIVA PROCESSI INTERNI

### Linea strategica D - Semplificazione amministrativa ed e-government

Il sistema camerale è da tempo impegnato in un processo di telematizzazione volto a semplificare il rapporto con le imprese che ha portato il legislatore ad affidare alle Camere di Commercio compiti sempre più numerosi e qualificanti in materia.

Tale ruolo è confermato dallo schema di Decreto di riforma che, oltre a ribadire le funzioni pubblicitarie legate alla tenuta del Registro delle imprese (la cui competenza dovrebbe essere riformata in base alle circoscrizioni del Tribunale delle imprese), del REA e degli altri registri ed albi attribuiti alle Camere di Commercio, nonché quelle connesse alla formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa, qualifica le Camere di Commercio quale “punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa”.

Funzioni sono riconosciute anche nel campo della digitalizzazione, da realizzarsi in convenzione, campo in cui gli enti camerali sono già attivi al fine di corrispondere in pieno agli impegni dettati dall'Agenda Digitale Italiana contribuendo al processo di digitalizzazione in atto che coinvolge tutta la Pubblica Amministrazione.

Al fine di consentire una migliore fruibilità dei servizi e generare così valore aggiunto per il sistema economico, mantiene altresì una particolare rilevanza la prosecuzione dell'organizzazione di iniziative di “alfabetizzazione informatica” che forniscano un aiuto concreto al cittadino o all'impresa che entrano in contatto con la pubblica amministrazione (Camera di Commercio o altra P.A.) sia per utilizzarne i servizi che per instaurare rapporti di altra natura (ad esempio rapporti di fornitura a mezzo del mercato elettronico, fatturazione elettronica, SPID, ecc.).

I programmi di attività prioritari, pertanto, sono individuati come segue:

- partecipazione alla realizzazione dell'**Agenda Digitale**, anche in convenzione con soggetti pubblici e privati;
- attuazione della **nuova organizzazione del Registro Imprese** (per la quale è necessario attendere l'emanazione del previsto regolamento di attuazione);
- **potenziamento degli strumenti informativi** a favore delle imprese nei rapporti con la P.A.

Confermati i benefici attesi:

- ottimizzazione dell'efficienza dei servizi;
- incremento dell'utilizzo dei servizi telematici offerti dalla P.A. da parte dell'utenza;
- maggior controllo e riduzione dei tempi delle procedure, sia interne che esterne;
- accresciuta soddisfazione del cliente/utente.

## PROSPETTIVA PROCESSI INTERNI

### Linea strategica G - Comunicazione e Trasparenza

Nonostante le forti limitazioni di carattere finanziario che incidono sia sulle possibili forme di comunicazione che sulla necessaria attività di formazione, rimane un obiettivo strategico il miglioramento continuo della comunicazione con l'esterno - con imprese e consumatori - al fine di consentire agli stessi una miglior conoscenza e, quindi, possibilità di fruizione dei servizi camerali sfruttando in particolare le opportunità offerte dal *web* e dai *social network*.

Sono in corso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte a tutto il personale circa l'uso dei *social network* per comunicare servizi e iniziative dell'Ente, ovvero sul "come raccontarsi" con il linguaggio della rete, iniziative che proseguiranno anche nel 2017 in quanto appare fondamentale, per garantire la circolazione delle informazioni, creare e coltivare un linguaggio comune e condiviso.

Nel 2017 proseguiranno altresì le azioni di consolidamento volte a caratterizzare sempre più il profilo della Camera non solo quale strumento per la comunicazione di progetti e servizi offerti dall'Ente ma anche di diffusione progetti, eventi e manifestazioni di interesse del tessuto economico pistoiese e della quotidianità del territorio.

Si dovrà altresì porre particolare attenzione nell'aggiornamento costante del sito al fine di fornire un servizio efficiente a tutti coloro che necessitano di utilizzare i servizi della Camera, siano essi imprenditori, professionisti, associazioni di categoria o singoli cittadini.

Mantiene carattere strategico l'adempimento degli obblighi di trasparenza, recentemente rivisti con l'approvazione del D.Lgs. 25/05/2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), adottato sul modello del Freedom of Information Act (FOIA) con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza della P.A. e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche. All'obiettivo strategico della trasparenza e della prevenzione della corruzione (legato anche agli obiettivi di diffusione della cultura della legalità non solo all'interno dell'Ente ma nel contesto economico e sociale di riferimento - si veda anche la linea strategica E), dovranno corrispondere specifici obiettivi operativi da declinarsi nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione di cui, a partire dall'aggiornamento per il triennio 2017-2019, è parte integrante il Piano Triennale della Trasparenza, obiettivi che non potranno prescindere dalle novità introdotte dalla

riforma del sistema camerale in tema di funzioni, con evidenti riflessi a carattere organizzativo.

Le linee di azione prioritarie per il 2017 sono, pertanto, così declinate:

- **consolidare gli strumenti di comunicazione** in uso anche in chiave di promozione del territorio;
- proseguire nell'opera di **miglioramento della comunicazione interna** nell'ottica di una maggior efficacia ed efficienza dei servizi all'utenza;
- dare **piena attuazione della nuova disciplina in materia di trasparenza** della P.A. (*Freedom of Information Act*);
- consolidare la **cultura della legalità all'interno dell'Ente e nel contesto socio economico di riferimento**.

I benefici attesi sono così individuabili:

- aumentare le potenzialità dei canali di comunicazione esterna anche in chiave di promozione del territorio;
- migliorare la conoscenza e la fruibilità dei servizi camerali;
- prevenire fenomeni corruttivi creando un contesto interno ed esterno sfavorevole agli stessi.

## PROSPETTIVA INNOVAZIONE CRESCITA E APPRENDIMENTO

### Linea strategica H - Innovazione e Qualità

L'Ente ha implementato da tempo un sistema di pianificazione e controllo orientato al risultato, approvato i principali documenti del ciclo della performance e adottato la metodologia BSC (Balanced Score Card) con un impostazione programmatica multidimensionale che informa anche il corrente documento.

Nel 2017, stante le profonde modifiche in termini di competenze che saranno apportate dall'entrata in vigore della riforma del sistema camerale, si dovrà:

- provvedere alla **ridefinizione della mappa dei processi**, al fine di garantire l'efficacia del sistema di programmazione e controllo in essere, con riflessi anche in termini di definizione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (si veda anche la linea strategica G);
- provvedere ad una adeguata **formazione del personale** per l'acquisizione/il potenziamento delle competenze in relazione alle funzioni attribuite agli enti camerali;
- adottare gli opportuni **accorgimenti organizzativi** al fine di garantire l'assolvimento delle funzioni così come ridefinite dalla riforma che richiederanno necessariamente un aumento della flessibilità di impiego del personale anticipando – per quanto possibile – la razionalizzazione dello stesso, tenuto conto dei tempi di completamento delle procedure di accorpamento che coinvolgeranno l'ente camerale<sup>14</sup>.

In quanto ai benefici attesi, gli stessi sono ravvisabili nel:

- mantenimento dell'efficacia del sistema di monitoraggio già attivato dalla Camera;
- miglioramento dei risultati conseguiti dal ciclo di gestione della performance, anche in relazione alle nuove funzioni;
- maggior conoscenza, misurazione e controllo dei processi camerali e individuazione delle aree di miglioramento.

<sup>14</sup> Per approfondimento in merito ai tempi della riforma si veda l'allegato B) alla presente Relazione, paragrafo B.1.

## QUADRO DELLE RISORSE DESTINATE A INIZIATIVE DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE ECONOMICA

Stante la situazione di estrema incertezza delineata nell'ambito della presente relazione nella tabella più sotto riportata si provvede alla stima delle risorse complessivamente destinate alle attività di promozione e informazione economica (prospettiva tessuto economico locale) non ripartite tra linee strategiche, fatta eccezione delle iniziative in corso (es. Immagine Italia 2017) o, comunque, a destinazione vincolata.

Le stime sono soggette a revisione in occasione dell'approvazione del preventivo economico 2017; in tale sede si provvederà, in quanto possibile sulla base degli elementi allora conosciuti, alla ulteriore ripartizione delle risorse per obiettivi e programmi.

Le attività inerenti le linee strategiche non afferenti alla prospettiva "Tessuto economico locale" troveranno copertura negli ordinari stanziamenti di bilancio.

L'utilizzo degli avanzi patrimonializzati disponibili ai fini del pareggio di bilancio complessivo non potrà comunque superare l'ammontare di € 920.000,00 (misura indicata negli attuali documenti di programmazione pluriennale), al fine di garantire l'equilibrio di medio periodo. Tale importo potrà essere superato solo in caso di slittamento per competenza economica all'esercizio 2017 di attività originariamente previste a carico dell'esercizio in corso.

**Quadro delle risorse destinate a iniziative di promozione economica**

<b>Tipologia</b>	<b>Importi</b>	<b>Di cui a destinazione vincolata</b>	<b>Note</b>
Proventi commerciali	450.000	450.000	Immagine Italia edizione 2017 (1) – Linea strategica B
Altri proventi e/o contributi da convenzione (2)	26.120	18.520	Convenzioni vigilanza in materia sicurezza prodotti - Linea strategica E
Maggiorazione diritto annuale al netto della svalutazione (3)	391.000	391.000	Linea strategica A
Utilizzo avanzi patrimonializzati (4)	400.000	30.200	Impegni pluriennali (di cui 15.200 linea strategica A e 15.000 linea strategica E)
<b>Totale</b>	<b>1.267.120</b>	<b>889.720</b>	<b>Da destinare: 377.400</b>

- (1) Manifestazione ipotizzata prudenzialmente in pareggio.
- (2) Inseriti i soli dati riferibili a convenzioni ad oggi stipulate. Non si procede, in particolare, a stimare proventi per nuovi progetti a valere sul fondo di perequazione stante che i meccanismi di gestione del fondo saranno completamente rivisti, nonché eventuali contributi dalla Regione e/o da altri organismi stante il quadro di incertezza delineato.
- (3) Stima da verificare sulla base delle elaborazioni in corso da parte di InfoCamere.
- (4) Dato conseguente ad una prima stima prudenziale di costi e ricavi e conseguente parziale assorbimento degli avanzi di cui è programmato l'utilizzo dalla gestione ordinaria

## ALLEGATI

### ALLEGATO A) - ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO

#### A.1 - Premessa

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nell'aggiornamento del proprio *Outlook* (aprile 2016) l'economia mondiale nel 2015 ha registrato una crescita del PIL pari al 3,1%, dato inferiore rispetto all'anno precedente (3,4%). La proiezione per il 2016 è di un modesto 3,2% con due punti percentuali in meno rispetto alla stima di gennaio.

PIL MONDIALE 2015 E PREVISIONI 2016- 2017			
	2015	proiezioni	
		2016	2017
<b>Prodotto mondiale</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>
<b>Economie avanzate</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>
di cui			
Stati Uniti	2,4	2,4	2,5
Area Euro	1,6	1,5	1,6
<i>Germania</i>	1,5	1,5	1,6
<i>Francia</i>	1,1	1,1	1,3
<i>Italia</i>	0,8	1,0	1,1
<i>Spagna</i>	3,2	2,6	2,3
Regno Unito	2,2	1,9	2,2
Giappone	0,5	0,5	-0,1
<b>Economie emergenti e in via di sviluppo</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>
di cui			
India	7,3	7,5	7,5
Cina	6,9	6,5	6,2
Brasile	-3,8	-3,8	0,0
Russia	-3,7	-1,8	0,8

Fonte: FMI - World Economic Outlook - aprile 2016

Il rallentamento dell'economia mondiale, che ha spinto gli economisti ad operare una ulteriore diminuzione delle stime negli ultimi mesi, deriva principalmente dal rallentamento dei paesi emergenti: in particolare la Cina che è passata dal 7,3% del 2014 al 6,9% del 2015 a causa del processo di bilanciamento dell'economia verso la domanda interna a scapito dell'export. Per le altre nello specifico, oltre la Cina, tra le economie rilevanti ci sono segnali negativi per la Russia (-3,7%), fortemente legata all'andamento dei prodotti energetici, e per il Brasile (-3,8%), mentre continua l'accelerazione dell'India (+7,3%).

Nelle economie avanzate la crescita della produzione nel 2015 è stata pari a 1,9% e si prevede costante per il 2016. La situazione del mercato del lavoro, la bassa produttività e la crisi finanziaria precedente che continua a produrre i suoi effetti, hanno continuato a frenare una crescita più robusta, nonostante una politica monetaria favorevole e il basso costo del petrolio che hanno agevolato la domanda interna. Nell'area euro la produzione è cresciuta del 1,6% nel 2015 e si prevede in crescita solo del 1,5% nel 2016. La Germania cresce del 1,5%, la Francia del 1,1% e la Spagna del 3,2%.



Il Regno unito riporta un 2,2%. Per l'Italia il 2015 ha segnato una crescita dello 0,8%, con una previsione per il 2016 pari a 1%. L'economia nazionale in base alle stime Istat ha mostrato un progressivo indebolimento nel corso del 2015 riportando nel 4° trimestre un variazione del PIL pari a 0,1%. Si mantiene vivace il ciclo dei consumi delle famiglie (+1,3%) mentre stagnano le esportazioni e gli investimenti.

In questo quadro di crescita lenta e ancora da consolidare, si colloca appieno l'economia della provincia di Pistoia che nel 2015 ha mostrato i primi segnali di timida ripresa. Produzione, fatturato industriale e occupazione sono risultati in crescita, anche se inferiore ai valori medi regionali e nazionali. Anche il commercio estero ha manifestato una buona performance. Positivi gli indicatori della crescita imprenditoriale. In diminuzione i fallimenti e le procedure concorsuali. In calo anche i protesti.

## **A.2 - Il quadro economico provinciale**

La provincia di Pistoia pesa sul totale della regione Toscana con il 7,8% circa della popolazione e quasi con l'8% del totale imprese. Anche gli indicatori del lavoro si avvicinano a questi valori, con l'eccezione del peso dei disoccupati che a Pistoia rappresentano quasi il 9% del totale regionale.

Nonostante sia alto il tasso di imprenditorialità (11,2%) e superiore alla media regionale, la quota sia di esportazioni che di importazioni è molto bassa rappresentando, rispettivamente, il 3,9% e il 4,1% del totale regionale.

Importante in Provincia di Pistoia è il peso del settore agricolo soprattutto dal punto di vista della ricchezza prodotta (il 24,5% del totale regionale del settore).

2015	PISTOIA	TOSCANA	Peso %
POPOLAZIONE RESIDENTE** (1.1.2016)	292,51	3.752,65	7,79
IMPRESE REGistrate (31.12.2015)	32.832	414.775	7,92
FORZA LAVORO**	134,6	1.714,80	7,85
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE**	13,9	157,4	8,83
OCCUPATI**	120,7	1.557,30	7,75
OCCUPATI AGRICOLTURA**	3,6	51,4	7
OCCUPATI INDUSTRIA**	24,4	316,5	7,71
OCCUPATI COSTRUZIONI**	12,9	103,4	12,48
OCCUPATI COMMERCIO**	31,5	349,1	9,02
OCCUPATI SERVIZI**	48,4	736,9	6,57
TASSO DI IMPRENDITORIALITA' <sup>1</sup> (n° imprese /100 abitanti)	11,2	11,1	
TASSO DI OCCUPAZIONE	64,1	64,8	
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	10,3	9,2	
ESPORTAZIONI *	1.283	33.057	3,88
IMPORTAZIONI *	871	21.335	4,08
VALORE AGGIUNTO 2014 AGRICOLTURA *	544	2.222,00	24,48
VALORE AGGIUNTO 2014 INDUSTRIA *	1.100,00	20.277,00	5,42
VALORE AGGIUNTO 2014 COSTRUZIONI *	358	4.257,00	8,41
VALORE AGGIUNTO 2014 COMMERCIO *	1.381,50	23.826,70	5,8
VALORE AGGIUNTO 2014 SERVIZI *	3.181,90	46.538,90	6,84
VALORE AGGIUNTO 2014 TOTALE *	6.565,00	97.121,00	6,76
VALORE AGGIUNTO 2015 TOTALE *	6.714,10	98.455,30	6,82
VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE	22.966,00	26.561,00	

Elaborazioni Ufficio Statistica su dati Istat, Infocamere,

\*\* dati in migliaia

\* dati in milioni di euro correnti

### A.3 - Popolazione

La provincia di Pistoia presenta, al 1° gennaio 2016, una popolazione pari a 291.963 unità ed una densità demografica abbastanza elevata e pari a 300 abitanti per kmq, superiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale.

La popolazione è concentrata prevalentemente nel capoluogo di provincia che raccoglie il 31% circa della popolazione provinciale e in altri 5 comuni dove si concentrano oltre 105.000 unità, che rappresentano il 35% della popolazione

Nel 2015 la popolazione residente è diminuita dello 0,2%, in linea con la media regionale (-0,2%). A Pistoia il saldo naturale 2015 è stato di -1.109 unità mentre quello migratorio totale di +563 unità. Componente di quest'ultimo, il saldo migratorio dall'estero ha registrato 664 unità in più.

Le donne con 151.772 unità rappresentano il 52% del totale. le famiglie sono circa 125.000 con un numero medio di componenti pari a 2,3.

Discreta infine la presenza degli stranieri, che al 1° gennaio 2016 erano pari a 27.171 (l'1,2% in meno rispetto all'anno precedente), 9,3 ogni 100 residenti.

Le donne straniere rappresentano oltre il 56,3% del totale.

Due sono le caratteristiche che accomunano Pistoia alle altre province toscane: una forte incidenza, rispetto ai valori medi nazionali, di residenti con un'età superiore ai 64 anni con un indice di vecchiaia pari a 192,4% contro il 195,4% della media regionale e il 161,4% della media nazionale e il modesto numero di componenti per famiglia.

### A.4 - Valore aggiunto

Nel 2015 Pistoia rappresenta sia il 7,8% della popolazione che il 7,8 % della forza lavoro regionali (dati ISTAT).

La quota di valore aggiunto apportata dal territorio pistoiese, in base alle stime dell'Istituto Tagliacarne su dati ISTAT, si attesta sul 6,8% del valore aggiunto regionale. E su questo assume particolare importanza la ricchezza prodotta dall'agricoltura che pesa sul totale toscano per il 24,5%.

Il valore aggiunto per abitante a Pistoia è stimato nel 2015 paria 22.966,25 euro contro i 26.251,26 della media toscana.

In termini di risultati si può evidenziare come la variazione del 2015 sul 2014 in termini di crescita del valore aggiunto pro capite sia valutata pari a +2,2 % per quanto riguarda la Provincia di Pistoia, mentre la media regionale è stimata pari a +1,4%.

## A.5 - Imprese

L'imprenditoria Pistoiese nell'anno 2015 ha avuto un andamento positivo pari a +0,7%.

Nei 12 mesi dell'anno a fronte di 2.216 nuove iscrizioni, sono cessate 1.981 imprese (considerando solo le imprese cancellate non d'ufficio), con un saldo positivo di 235 posizioni.

Il tasso di natalità è stato pari al 6,8%, mentre quello di mortalità è stato del 6,1%.

Alla data del 30 settembre 2016 il numero delle imprese registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pistoia è stato di 32.912 di cui 28.490 attive. Fra queste, le imprese artigiane registrate sono state 9.558 (9.524 le attive).

Dal 1° gennaio al 30 settembre 2016 a fronte di 1.538 nuove iscrizioni, sono cessate 1.442 imprese (considerando solo le imprese cancellate non d'ufficio), con un saldo di 96 posizioni.

Il tasso di natalità è stato pari al 4,7%, quello di mortalità è stato del 4,4%.

L'imprenditoria Pistoiese nei primi nove mesi del 2015 mostra una crescita pari a +0,3%.

La disaggregazione settoriale del tasso di crescita evidenzia tendenze diverse tra i settori, nei quali ci sono in prevalenza variazioni negative.

In flessione il settore "costruzioni" con un saldo negativo di -60 imprese che genera un tasso di crescita di -1,1 %; lo stesso dato attribuibile alle sole imprese artigiane è ancora peggiore (-2,1 %).

Anche il settore del "commercio" – primo per presenza sul territorio –, con un numero di cessazioni pari a 407 e un numero di iscrizioni di 297 unità, registra un tasso di crescita negativo pari a -1,4%.

Tra i comparti in negativo ci sono anche le "attività manifatturiere" che produce un tasso di crescita di -0,9%, con un saldo negativo di -41 imprese tra le iscritte e le cessate.

L'andamento però è differenziato all'interno delle componenti del settore. Fra i settori in calo vi sono in particolare quelli del sistema moda con l'eccezione dell'industria dell'abbigliamento che cresce del 2,5%. In dettaglio l'industria tessile diminuisce di -3,1% e l'industria delle calzature di -1,6%.

Positivo l'andamento per l'industria degli articoli in gomma e plastica (+1,4%), mentre sono negativi i valori relativi alla crescita del sistema imprenditoriale nell'industria per la fabbricazione di prodotti in metallo (-1,6%), nell'industria alimentare (-0,6%) e nell'industria dei mobili (-1,4%).

Nei servizi vale evidenziare il calo del settore "trasporto e magazzinaggio" dove il tasso di crescita è pari a -2,5%, i settori turistici legati agli alloggi (-1,7 %) e il calo delle attività immobiliari (-0,9%).

Positivi invece i valori registrati nei servizi di informazione e comunicazione (+0,3%) e nel comparto dei servizi finanziari e assicurativi (+1,4%).

In flessione anche l'"agricoltura, silvicoltura e pesca" con 138 imprese cessate a fronte di 93 imprese nuove iscritte; il saldo negativo (-45) genera un tasso di crescita di -1,3%.

Nella distribuzione dei valori per settore non si deve ignorare il comparto delle imprese non classificate, le quali, con un saldo di 363 unità, sono cresciute del 25,7%. Queste sono imprese iscritte come inattive, in attesa di essere collocate nei rispettivi settori una volta denunciato l'inizio dell'attività.

Considerando la forma giuridica di impresa si mantiene in campo positivo il tasso di crescita delle società di capitali (2,2%). Tale andamento è ancora una volta ascrivibile all'aumento delle società a responsabilità limitata semplificate (+32,3%).

Crescono anche le società a responsabilità limitata (+1%).

In aumento le altre forme (+2,7%) mentre diminuiscono le società di persone (-0,8 %) e le imprese individuali (-0,2%).

La distribuzione territoriale del dato, nei Comuni della Provincia, mostra valori pari a -0,3 % nel quadrante montano, pari a +0,1% nella Valdinievole e a +0,3% nel quadrante metropolitano.

Il comune Capoluogo registra un tasso di crescita pari a +0,3%.

Nel confronto con le altre realtà territoriali della Toscana, la nostra provincia si pone all'ultimo posto insieme a Pisa con un tasso di crescita inferiore a tutti gli altri. La media regionale si attesta su un dato di poco migliore (+0,6%).

Per quanto riguarda le imprese artigiane il tasso negativo di Pistoia (-0,8%) è comunque migliore rispetto al dato di Massa Carrara (-1,6%), di Siena (-1,1%), di Arezzo (-1,0%) e di Lucca (-1,4%).

La Toscana esprime un dato medio del tasso di crescita artigiana pari a -0,7%.

Entrando nello specifico del tessuto imprenditoriale è interessante fornire alcuni dati sulle imprese femminili, giovanili e straniere della nostra provincia per vedere qual è stato l'andamento nel corso del periodo in esame.

Le imprese femminili iscritte al R.I. di Pistoia al 30.9.2016 sono state pari a 7.375 unità rappresentando il 22,4% del totale imprese registrate.

Nel corso dei primi 9 mesi del 2016 si sono registrate 466 nuove iscrizioni (di cui 141 non ancora classificate perché al momento inattive) e 417 cessazioni non di ufficio. Le cessazioni hanno riguardato per lo più il commercio (150 cessazioni in totale), l'industria manifatturiera (41), l'agricoltura (40) e il settore turistico (40)

Le iscrizioni "classificate" si concentrano per lo più nel settore del commercio (90), del manifatturiero (43), dei servizi alle imprese (68), del turismo (32) e dei servizi alla persona (43).

Le imprese giovanili al 30.9.2016 risultano pari a 3.075 e costituiscono il 9,3% del totale imprese.

Si sono registrate nel periodo di riferimento 447 nuove iscrizioni (di cui 101 non ancora classificate perché al momento inattive) e 220 cancellazioni non d'ufficio.

Infine le imprese straniere sono pari a 3.580 unità e costituiscono il 10,9% del totale imprese.

Nei primi nove mesi del 2016 hanno registrato 303 nuove iscrizioni e 221 cessazioni non d'ufficio.

I settori maggiormente interessati dalle nuove iscrizioni sono stati le costruzioni ed il commercio al dettaglio.

Per quanto riguarda le imprese entrate in procedura concorsuale, nei primi 9 mesi dell'anno sono entrate in fallimento 41 imprese (24,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2015). Di queste 32 sono società di capitale, 6 società di persone, 3 impresa individuale e 0 appartenenti alle altre forme.

Nella distribuzione settoriale, 12 appartengono al settore del commercio, 9 sono manifatturiere, 6 del settore edile, 4 nei servizi alle imprese, 3 nel turismo e 2 in agricoltura.

I concordati preventivi e gli accordi di ristrutturazione del debito sono stati 6.

Le imprese che hanno intrapreso procedure di scioglimento e liquidazione volontaria sono state 326.

## **A.6 - Commercio estero**

Nell'anno 2015 la provincia di Pistoia ha esportato merci per un valore pari a oltre 1.280 milioni di euro, e ha importato merci per 871 milioni di euro.

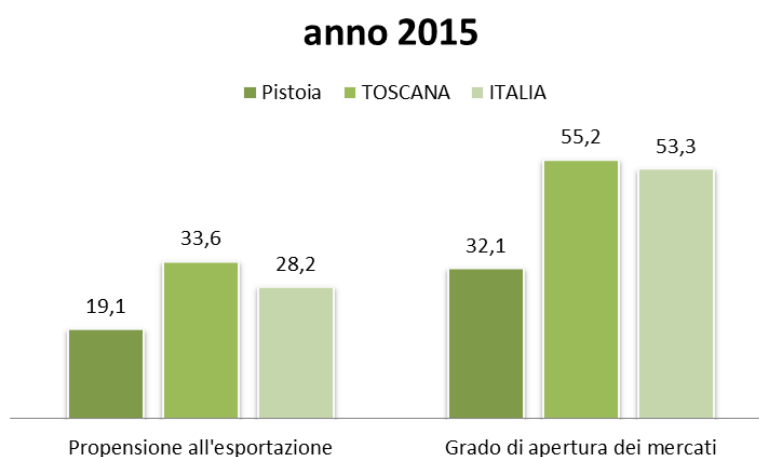
Le esportazioni sono state dirette prevalentemente verso l'Europa ed in particolare verso i paesi dell'Unione Europea a 15 paesi.

Per quanto concerne i prodotti maggiormente scambiati, le piante vive hanno rappresentato il capitolo merceologico più esportato, seguito dalle calzature e dai mobili. Una voce particolarmente importante, non tanto in termini assoluti quanto in confronto alle altre province, è costituita dai prodotti legati alla carta. I prodotti dell'industria del pesce risultano invece la voce più significativa delle importazioni.

Nel 2015 il trend tendenziale delle esportazioni pistoiesi è risultato finalmente positivo (+2,4%), in un contesto regionale (+3,2%) e nazionale (+3,8%) anche migliore.

Nello stesso periodo anche i valori delle importazioni sono aumentate (+12%), con consistenze maggiori rispetto sia alla Toscana (6,6%) che all'Italia (3,8%).

È rimasto comunque basso rispetto alla media regionale e nazionale sia il grado di apertura dei mercati, sia la propensione all'esportazione.



I valori dell'export dei primi 6 mesi del 2015 confermano la crescita delle variazioni tendenziali rilevate nell'anno precedente. Rispetto ai primi 6 mesi del 2015 le esportazioni crescono ulteriormente di un valore pari a +4,7%.

Ritorna a crescere l'export delle piante (+6,7%)

Nel manifatturiero, che evidenzia un trend in salita del 4,4%, crescono tutti i comparti, in particolare la carta e i prodotti in carta (+5,8%), l'abbigliamento (+18,3%), i prodotti tessili (+3,8%), gli articoli in plastica (+5%), i prodotti alimentari (+1%), i macchinari (+2,9%) e i mezzi di trasporto.

In flessione ancora l'export dei mobili (-2,4%) e delle calzature (-2,5%).

## A.7 - Lavoro

E' migliorata sensibilmente nel 2015 la situazione occupazionale di Pistoia rispetto al periodo precedente.

A livello provinciale al 31.12.2015 l'Istat ha stimato a Pistoia un contingente di forza lavoro pari a 135.000 unità (in crescita rispetto all'anno precedente).

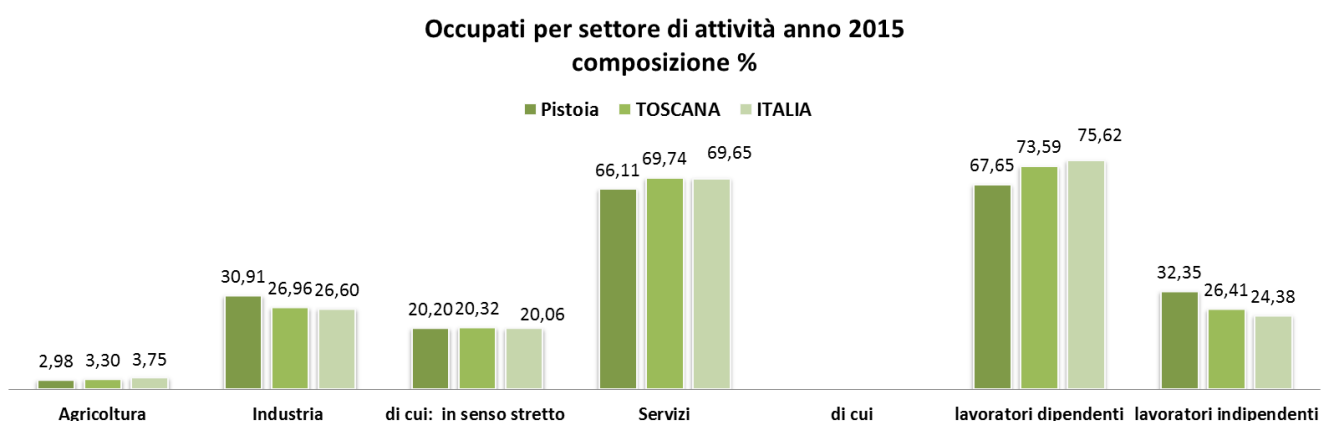
Gli occupati sono risultati in media 121.000 con un tasso di occupazione pari al 64,1% (4% in più rispetto al 2014).

Per quanto riguarda la disoccupazione nel 2015, il tasso medio provinciale in ragione d'anno è diminuito, e si è attestato sul 10,6% ritornando ai valori di due anni prima (era 13,3% nel 2014, 10,5% nel 2013). La media toscana dello stesso periodo è pari al 9,2%.

Dal punto di vista della distribuzione per settore degli occupati in provincia di Pistoia, il 2,98% è presente in agricoltura, il 20,20% nell'industria in senso stretto, il 10,8% nelle costruzioni e il 66,11% nei servizi.

A parte il valore delle costruzioni, tutti gli altri valori sugli occupati sono inferiori alla media regionale.

Superiore sia alla media regionale che nazionale è, invece, la quota di occupati che si identificano come lavoratori autonomi (32,35%), confermando la forte propensione all'autoimprenditorialità del territorio provinciale.



I dati dell'osservatorio regionale sul lavoro confermano nel 2015 l'aumento degli avviamenti al lavoro che, con 40.266 unità, hanno registrato una crescita del +9,83%.

Crescono in particolare i contratti a tempo indeterminato (+116,41%), conseguenza delle nuove norme stabilite a livello nazionale. Crescono anche i contratti a tempo determinato (+1,35%) e i tirocini (+29,92%).



Per quanto riguarda la distribuzione degli avviamenti per settore, si sono registrati i numeri maggiori nel settore manifatturiero (6.651) con un aumento del 36,8%. Buono l'andamento nel settore del commercio (+11%), nel settore delle costruzioni (+21,8%) e in agricoltura (+16,3%)

Il trend rallenta, purtroppo, nei primi due trimestri del 2016 dove si registrano in totale 16.239 avviamenti al lavoro, il -18,6% rispetto al primo semestre 2015.

## A.8 - Credito

A Pistoia, a fine 2015, risultano oltre 5.350 milioni di euro di depositi e oltre 8.470 milioni di euro di impieghi.

La quota di impieghi su depositi è quindi pari a 158,06 su 100; in diminuzione rispetto al 2014 (159,01%), per la crescita degli impieghi minore rispetto a quella dei depositi.

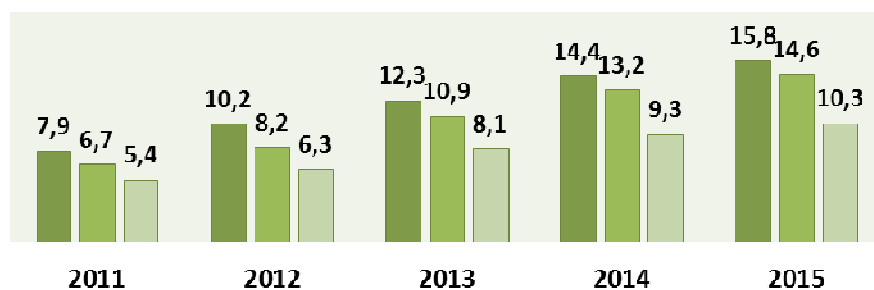
Sia a livello regionale che a livello nazionale il rapporto fra impieghi e depositi è inferiore al dato provinciale.

In Toscana è pari a 146.73% in Italia a 131.76%

Importante è la quota delle sofferenze sugli impieghi che per la Provincia di Pistoia è cresciuta costantemente negli ultimi anni registrando nel 2015 un valore pari al 15,8%.

**% di sofferenze su impieghi  
(fonte banca d'Italia)**

■ Pistoia ■ Toscana ■ Italia

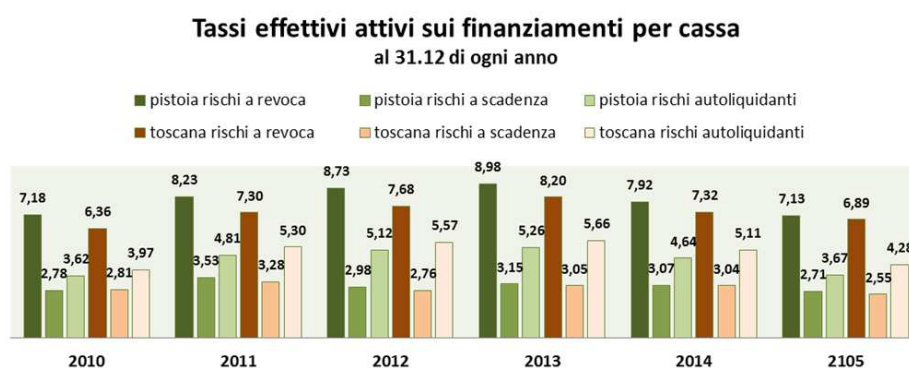


Il dato provinciale è mediamente più alto del corrispondente valore a livello regionale (14,6%) e nazionale (10,3%), anch'essi comunque in aumento.

Le sofferenze risultano più lievi nelle famiglie consumatrici (9,2%) e maggiori nelle imprese. In particolare si registra un 22% di sofferenze nelle imprese familiari, e un 19,7% nelle

società non finanziarie. Fra queste ultime altissima la quota delle sofferenze in edilizia (30,9%), minore nelle attività industriali (16,8%).

Per quanto riguarda il valore dei tassi di interesse sebbene siano in diminuzione rispetto agli anni precedenti, essi risultano in genere maggiori della media regionale.



## A.9 - Congiuntura

Tutti gli andamenti congiunturali rilevati nel 2015 hanno confermato una decisa ripresa degli indicatori.

Nel settore manifatturiero, produzione, fatturato, ordinativi e occupazione hanno tutti evidenziato nel corso dell'anno andamenti positivi. Particolarmente significativo il dato degli ordinativi dall'estero.

## Principali indicatori dell'Industria manifatturiera in Provincia di Pistoia

Variazioni tendenziali: 2011/2012/2013/2014/2015

	media 2011	media 2012	media 2013	media 2014	media 2015	anno 2015			
						1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
<b>Produzione</b>	-0,8	-6,5	-3,1	-3,9	0,7	-1,4	1,6	0,1	2,6
<b>Fatturato</b>	0,3	-6,2	-3,3	-1,9	0,9	-1,1	1,6	0,9	2,3
<b>addetti</b>	0,3	-0,5	-0,2	-0,1	0,6	-0,2	1,3	0,4	0,9
<b>ordinativi totali</b>	-0,9	-5,9	-2,9	-3,0	1,9	0,7	5,3	-0,2	1,8
<b>di cui: esteri</b>	1,2	-5,5	1,4	-0,1	5,5	7,0	3,3	3,6	8,0

Fonte UTC - Osservatorio congiunturale sull'industria manifatturiera

Per quanto riguarda la disaggregazione settoriale nel 2015 si è registrato un andamento positivo un po' dovunque con l'eccezione del settore delle pelli cuoio e calzature dove la produzione media annua risulta pari al -6,6% e il fatturato -1%.

Buono l'andamento del settore dei mobili (+1% la produzione media annuale, +3,4% il fatturato), del settore dell'abbigliamento (+0,9% la produzione, +1,2% il fatturato) e del settore dell'industria alimentare (+2,8% la produzione, stabile il fatturato).

Comportamenti migliori si sono rilevati nel settore della metalmeccanica (+5,2% la produzione media annua, +2,9% il fatturato).

Dal punto di vista dimensionale, la situazione è stata migliore nelle piccole imprese dove si è registrata una variazione media della produzione pari a -1,3% e del fatturato pari a +1,8%.

Nelle imprese più strutturate la produzione è invece calata dello 0,3%, e il fatturato dello 0,7%.

Nei primi due trimestri 2016 i dati desunti da fonti esterne al sistema camerale sembrano confermare la crescita della produzione industriale, ma con un andamento sicuramente "rallentato" rispetto al 2015.

In particolare per la Provincia di Pistoia il secondo trimestre è quello che ha evidenziato performance migliori

Per quanto riguarda il Turismo, i dati raccolti dall'Amministrazione Provinciale hanno evidenziato nel 2015 in generale una lieve flessione degli arrivi (-0,74%), a causa soprattutto

degli arrivi dall'estero (-1,32%), e al contempo una diminuzione delle presenze (-1,99%) , in particolare quelle legate al comparto del Montalbano.

Sono cresciuti gli arrivi di turisti italiani (+0,07% in media) con una un aumento parallelo delle presenze (+1,7%). I turisti stranieri invece sono diminuiti sia come arrivi (-1,3) che come presenze (-3,7).

La meta più gettonata è stata la Valdinievole che ha assorbito circa l'84% degli arrivi e dove la permanenza media è stata di 2,6 giorni. Essa comunque ha subito una flessione nel 2015 sia degli arrivi (-2,16%) che delle presenze (-2,85%).

A seguire troviamo il quadrante metropolitano che comprende il capoluogo di provincia che è stata meta del 9,6% dei turisti con una permanenza media di 2,1 giorni, l'area del Montalbano (7,58% dei turisti e 3,2 giorni di permanenza media) e infine l'area della montagna che nel 2015 ha accolto il 6,5% dei turisti con una permanenza media pari a 3 giorni e che ha registrato un aumento considerevole sia degli arrivi (+17,58%) che delle presenze (+12,24%).

Il fenomeno della diminuzione del turismo dall'estero è confermato anche dai dati Bankitalia sul turismo internazionale.

La spesa dei viaggiatori stranieri a Pistoia nel 2015 risulta essere 78 milioni di euro, 4,9% in meno rispetto al 2014.

Nei primi otto mesi del 2016, gli arrivi sono diminuiti del 3,29% e le presenze hanno registrato una lieve flessione (-0,42%).

Peggiora la performance del turismo nazionale che diminuisce sia con il numero di arrivi (-5,65%) che con il numero delle presenze (-7,41%), Negativi anche i dati degli arrivi di stranieri (-1,72%), ma in crescita sulle presenze (+3,30%).

L'andamento migliore si è registrato ancora una volta nelle strutture non alberghiere, come agriturismi e case vacanze.

Questo comincia a rappresentare una quota considerevole sia degli arrivi (11%) che delle presenze (19,3%)

## Allegato B) – Il quadro normativo e istituzionale di riferimento

### B.1 - Il processo di riforma del sistema camerale

La Legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione (L. 7 agosto 2015, n. 124) ha previsto, all'art. 10, un' incisiva riforma del sistema camerale suscettibile di modificarne profondamente sia l'assetto territoriale che il portafoglio di competenze attribuite.

In particolare detto articolo ha delegato il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge (ovvero entro il 28 agosto 2016), un Decreto Legislativo per la *“riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, e il conseguente riordino delle disposizioni che regolano la relativa materia”*.

Il medesimo articolo ha dettato i principi e i criteri direttivi che il Governo dovrà seguire nell'adozione del predetto Decreto Legislativo:

a) *determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;*

b) *ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, prevedendo la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le unioni regionali o interregionali; previsione, fermo restando il predetto limite massimo di circoscrizioni territoriali, dei presupposti per l'eventuale mantenimento delle camere di commercio nelle province montane di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e, anche in deroga alle soglie dimensionali minime, nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari; previsione di misure per assicurare alle camere di commercio accorpate la neutralità fiscale delle operazioni derivanti dai processi di accorpamento e dalla cessione e dal conferimento di*

immobili e di partecipazioni, da realizzare attraverso l'eventuale esenzione da tutte le imposte indirette, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto;

c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;

e) definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard;

f) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; individuazione di criteri che garantiscano, in caso di accorpamento, la rappresentanza equilibrata negli organi camerali delle basi associative delle camere di commercio accorpate, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali;

g) introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della presente legge;

h) introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio.

La camera di Commercio di Pistoia, non raggiungendo la soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese e non rientrando

in alcuna delle ipotesi di deroga contemplate dalla legge, sarà sicuramente oggetto di un processo di accorpamento.

La norma, peraltro, fa salvi solo gli accorpamenti deliberati alla data di entrata in vigore della Legge (delibera formale adottata ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L. 580/1993 e s.m.i.) per cui, non essendovi la piena certezza che l'avviato processo di accorpamento con la CCIAA di Prato risultasse sufficiente a corrispondere al dettato normativo, lo stesso è stato sospeso in attesa del completamento dell'*iter* della riforma.

In quanto alla principale fonte di provento dell'Ente camerale, il diritto annuale posto a carico delle imprese iscritte o annotate al registro delle Imprese, la norma fa salvo il disposto dell'art. 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, che, come è noto, al comma 1 prevede una progressiva riduzione della misura del diritto rispetto al 2014: 35% nel 2015, 40% nel 2016, 50% nel 2017.

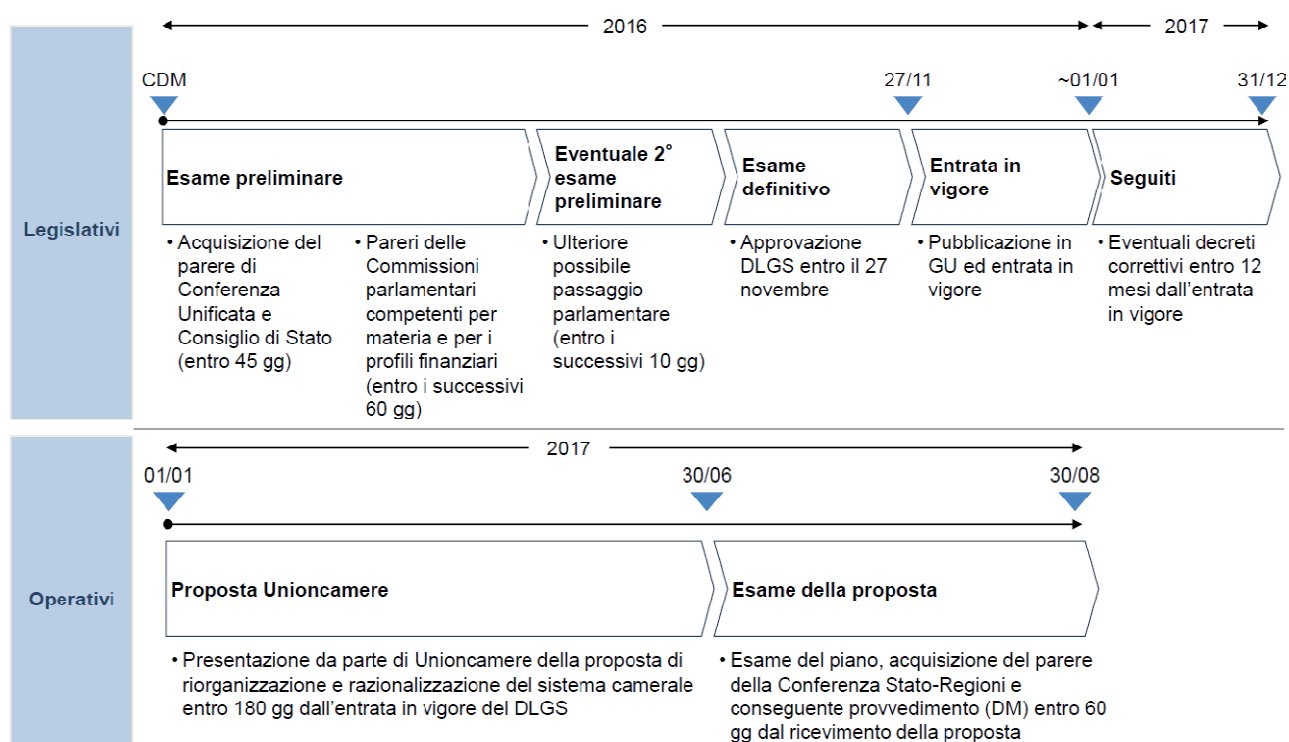
Il Consiglio dei Ministri ha approvato, in prima lettura, lo schema di Decreto legislativo attuativo della delega nella seduta del 25 agosto 2016. Pertanto, come previsto dal 2° comma del richiamato art. 10 della L. 124/2015, il termine finale per l'adozione del Decreto è prorogato di 90 giorni, ovvero fino al 27 novembre 2016.

Lo schema di Decreto, nel testo approvato in prima lettura, pur valorizzando alcune funzioni soprattutto nel campo dell'alternanza scuola-lavoro e della promozione del patrimonio culturale e del turismo, presenta alcune criticità tra le quali meritano una particolare attenzione quelle di seguito indicate:

- nell'ambito della ridefinizione delle funzioni si avverte il rischio di un progressivo allontanamento dalla realtà dei territori e di un accentuato centralismo in quanto molte delle funzioni che vengono mantenute in capo alle Camere di Commercio sono a carattere meramente amministrativo e/o si riferiscono comunque a servizi gestiti centralmente ovvero ad attività da svolgersi nel rispetto di linee guida definite sempre a livello centrale, che difficilmente potranno tener conto delle peculiarità dei singoli territori in assenza di correttivi;
- nella medesima ottica viene posto il divieto di operare all'estero relegando il ruolo delle Camere in materia di supporto all'internazionalizzazione e di promozione turistica (che pur viene riconosciuto, come premesso) allo svolgimento di funzioni formative/informative e di cooperazione con gli enti e organismi competenti; con specifico riguardo all'internazionalizzazione è prevista la collaborazione con l'ICE le cui modalità operative, se confermate in quelle attuali, non sembrano adattarsi, nella maggior parte dei casi, alle esigenze delle piccole e medie imprese che costituiscono la dorsale del sistema economico locale e italiano;
- viene confermata e cristallizzata nel tempo la riduzione del 50% della misura del diritto annuale rispetto al 2014, viene abolita la facoltà di incremento della misura del diritto stesso fino al 20% per cofinanziare iniziative di promozione del territorio e viene prevista la neutralizzazione degli effetti di un eventuale incremento dei diritti di segreteria, che

mettono in serio pericolo l'equilibrio economico-patrimoniale delle Camere, ancor più in caso di accorpamento – quanto meno nel medio periodo –, rischiando di compromettere la possibilità di acquisire risorse proprie per la realizzazione di progetti cofinanziati e rendendo di fatto impossibile svolgere tutte le funzioni attribuite, anche se ridotte, con potenziali effetti negativi dal punto di vista occupazionale;

- viene prevista la possibilità di rendere servizi in regime di libero mercato, senza meglio precisare ambiti e condizioni;
- viene prevista la gratuità delle cariche, fatta eccezione per il Collegio dei revisori;
- i meccanismi di tutela occupazionale non sembrano essere pienamente congruenti con le tempistiche previste dal Decreto stesso, che dovrebbero portare al completamento dei processi di accorpamento, verosimilmente, nella primavera del 2018, tenuto conto dei passaggi indicati nel crono programma sotto riportato e dei tempi tecnici necessari per addivenire alla nomina degli organi delle Camere di Commercio istituite a seguito dell'accorpamento delle attuali circoscrizioni territoriali:



Tali criticità sono state, in massima parte, evidenziate sia nell'ambito dei pareri resi dalla Conferenza Unificata e dal Consiglio di Stato che, in maniera più analitica, nei pareri resi dalle Commissioni parlamentari nell'ambito dei quali sono altresì suggeriti i necessari correttivi.

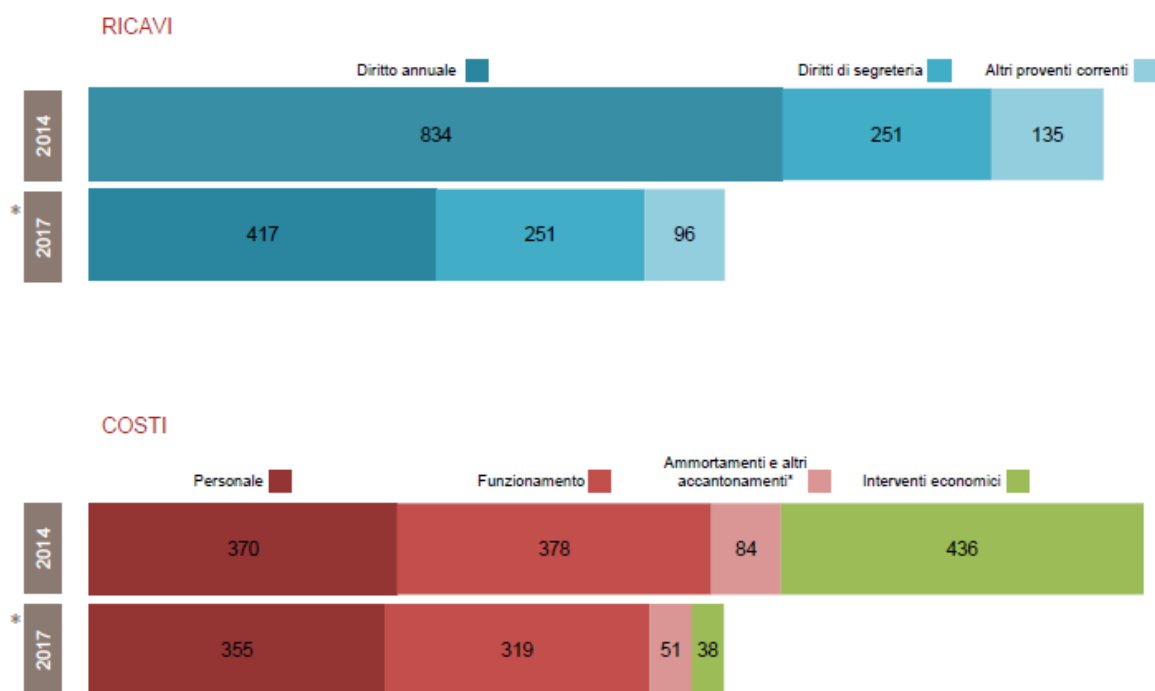
Con particolare riferimento alla possibilità di applicare la maggiorazione fino al 20% della misura del diritto annuale, sia la Conferenza Unificata che le Commissioni parlamentari,



seppure con qualche distinguo, condizionano il parere favorevole (si ricorda, tuttavia, che i pareri sono obbligatori ma non vincolanti) al mantenimento di tale possibilità, finalizzando il relativo gettito al cofinanziamento di progetti realizzati in convenzione con la Regione.

Tale possibilità rappresenterebbe una opportunità importante per gli Enti camerali stante che la riduzione delle risorse appare, in tutta evidenza, l'elemento di maggior criticità che, di fatto, rischia di mettere in serio pericolo la possibilità di assicurare l'espletamento di tutte le funzioni, seppure ridotte a seguito della riforma, quanto meno nel medio periodo, con sostanziale azzeramento dell'attività di promozione economica in caso di impossibilità di utilizzo degli avanzi patrimonializzati a tale scopo:

## IL BILANCIO: CONFRONTO 2014-2017



\* Stima sulla base delle 85 CCIAA già in accorpamento

Fonte: audizione Unioncamere innanzi alla X ^ Commissione "Attività produttive, Commercio e Turismo" - Camera dei Deputati

Nella seduta pomeridiana del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2016 il testo del decreto è stato nuovamente esaminato e approvato in seconda lettura preliminare. Tale testo non è ancora noto.

## **B.2 - La riforma costituzionale**

Sulla Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016 è stato pubblicato il testo della legge costituzionale concernente “disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione” che sarà sottoposto a referendum il prossimo 4 dicembre.

La legge in questione apporta alcune modifiche alla Costituzione che possono avere riflessi sull'attività della Camera di Commercio, andando ad incidere sul quadro istituzionale di riferimento.

Nell'ambito di tali ultime modifiche assumono rilievo particolare:

- la modifica dell'art. 114, che ridisegna il sistema degli enti territoriali abolendo in via definitiva le Province quali enti di rango costituzionale che, seppure titolari di funzioni ormai residuali, rappresentano ancora un punto di riferimento importante per la definizione delle politiche camerali;
- la modifica dell'art. 117, che abolisce la potestà legislativa concorrente delle Regioni e specifica le materie in cui quest'ultime sono titolari di potestà legislativa, prima indicate in forma residuale, tra le quali rientrano la promozione dello sviluppo economico locale e l'organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese e della formazione professionale; la disciplina, per quanto di interesse regionale, delle attività culturali; la promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici; la valorizzazione e l'organizzazione regionale del turismo. Vengono attratti alla competenza legislativa esclusiva dello stato, tra l'altro, il commercio estero e la programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica.

## **B.3 - L'assetto della promozione turistica nell'ambito della Regione Toscana**

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 4 marzo 2016, n. 22, concernente la “Disciplina del sistema regionale della promozione economica e turistica. Riforma dell'Agenzia di promozione economica della Toscana (APET). Modifiche alla L.R. n. 53/2008 in tema di artigianato artistico e tradizionale” l'Agenzia di promozione economica della Toscana ha

assunto la denominazione di Toscana promozione turistica e costituisce l'Agenzia regionale di promozione turistica, cui è affidato il compito di realizzare le iniziative e le attività della Regione in materia mediante l'organizzazione diretta delle stesse ovvero la partecipazione a progetti di promozione degli altri soggetti pubblici operanti a livello locale, nazionale e internazionale.

La materia è stata inoltre regolata dalla L.R.18/03/2016, n. 25 avente ad oggetto “Riordino delle funzioni provinciali in materia di turismo in attuazione della L.R. n. 22/2015. Modifiche alla L.R. n. 42/2000 e alla L.R. n. 22/2015”.

Tra le disposizioni maggiormente rilevanti si segnalano:

- la riserva alla Regione, delle funzioni e dei compiti concernenti:
  - la programmazione dello sviluppo sostenibile e competitivo del turismo e l'innovazione dell'offerta turistica regionale;
  - l'omogeneità dei servizi e delle attività collegate all'offerta turistica regionale;
  - le attività di promozione turistica;
  - la diffusione della conoscenza sulle caratteristiche dell'offerta turistica del territorio regionale;
  - l'attuazione di specifici progetti di interesse regionale definiti ai sensi della legislazione vigente;
  - la formazione e la qualificazione professionale degli operatori turistici;
- l'istituzione, presso la Giunta regionale, di una cabina di regia del turismo con funzioni consultive al fine di garantire il necessario raccordo fra le esigenze di promozione turistica a livello locale e quelle di interesse regionale composta da:
  - l'assessore regionale al turismo, o un suo delegato, con funzione di presidente;
  - cinque membri in rappresentanza dei comuni designati dal Consiglio delle autonomie locali (CAL);
  - un membro designato dalla Città metropolitana di Firenze;
  - un membro designato dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA);
  - tre membri designati dalle associazioni di categoria delle imprese del turismo;
  - tre membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;
- l'attribuzione ai comuni delle funzioni di accoglienza e informazione turistica.

Le linee principali di azione in materia di promozione turistica sono state definite dalla delibera della Giunta Regionale n. 746 del 25 luglio 2016 con la quale è stato approvato un primo stralcio del “Piano annuale delle attività di promozione economica e turistica della

Regione Toscana”. Per maggiori specifiche si veda il successivo allegato C e, in particolare, il paragrafo C.4.4.

#### **B.4 - Le disposizioni in materia di partecipazioni societarie**

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo sfavore del legislatore nei confronti delle Società e degli Enti partecipati con la previsione di vincoli sempre maggiori all’operatività delle stesse e l’imposizione, a più riprese, dell’adozione di piani di razionalizzazione. Un’ulteriore stretta è prevista dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, adottato in attuazione dell’art. 18 della citata L. 124/2015.

Tali disposizioni dovranno essere coordinate con la previsione, contenuta nell’art. 2, comma 4, della Legge 580/1993 così come risulterebbe modificata dal decreto di riforma del sistema camerale nella sua attuale formulazione, che introduce la previa approvazione della partecipazione da parte del Ministero dello sviluppo economico, nonché con la disposizione contenuta nell’art. 4, c. 5, dello schema di decreto che prevede che *“gli atti di razionalizzazione delle partecipazioni societarie adottati dalle camere di Commercio sono trasmessi anche al Ministero dello Sviluppo Economico, che ne verifica la corrispondenza alle disposizioni della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal presente decreto. Ove non ne verifichi la corrispondenza, il Ministero dello sviluppo economico, entro trenta giorni, può chiedere l’adeguamento fissando un termine non superiore a 30 giorni. Decorso inutilmente tale ultimo termine, lo stesso Ministero può adottare i suddetti provvedimenti in via sostitutiva”*.

Seppure in base all’art. 2, comma 4 ,della Legge 580/1993 e s.m.i.– anche post riforma - le Camere di Commercio, *“per il raggiungimento dei propri scopi, promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società”*, è pertanto confermato che lo strumento societario ha di fatto perso la sua connotazione di strumento per l’attuazione delle politiche strategiche dell’Ente se non con riferimento a poche e qualificate eccezioni.

## B.5 - Le misure di contenimento della spesa

Il quadro normativo di riferimento rimane caratterizzato, a livello generale, da forti limitazioni della spesa che non si traducono, tuttavia, nella maggior parte dei casi in un miglioramento dei saldi di bilancio dovendosi procedere al riversamento al bilancio dello Stato delle economie prodotte. Data l'incidenza sui bilanci camerali di tale riversamento, nell'ambito dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari in ordine allo schema di Decreto di riforma del sistema camerale è stato suggerito di valutare la possibilità di abolire tale obbligo subordinatamente al raggiungimento di specifici indicatori di efficienza ovvero alla destinazione di dette somme a iniziative di promozione dell'economia locale.

Tali limitazioni riguardano, in particolare:

- spese per organi collegiali;
- indennità, compensi e gettoni corrisposti ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo (di cui dovrebbe essere prevista l'abolizione, con l'unica eccezione del Collegio dei revisori);
- spese per incarichi di consulenza e studi;
- spese per relazioni, pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza;
- spese per sponsorizzazioni;
- spese per trasferte;
- spese per formazione del personale;
- spese per personale a tempo determinato, con convenzioni o collaborazioni coordinate e continuative;
- spese per autovetture;
- spese di manutenzione dei fabbricati;
- spese per consumi intermedi.

Il comma 6 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificato dall'art. 1, c. 322, della L. 147/2013 (e che verrebbe mantenuto inalterato dal decreto di riforma), dispone peraltro che *“Al fine di garantire la partecipazione del sistema camerale agli obiettivi di contenimento di finanza pubblica e ai relativi risparmi di spesa applicabili, ciascuna camera di commercio, l'Unioncamere e le singole unioni regionali possono effettuare variazioni compensative tra le diverse tipologie di spesa, garantendo il conseguimento dei predetti obiettivi e l'eventuale versamento dei risparmi al bilancio dello Stato. Il collegio dei revisori dei conti dei singoli enti attesta il conseguimento degli obiettivi di risparmio e le modalità compensative tra le diverse tipologie di spesa”*.

In quanto al personale a tempo indeterminato, l'art. 14, comma 5, del D.L. 95/2012, convertito in L. 135/2012, dispone che, *“Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2014; nel limite del 50 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, per l'anno 2015; nel limite del 100 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, a decorrere dall'anno 2016. (...) L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere è stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere”*, commissione che, ad oggi, non risulta costituita.

Peraltro l'art. 3, c. 9, dello schema di Decreto di riforma pone il divieto a pena di nullità, fino al completamento delle procedure di mobilità previste dal medesimo articolo, di assunzione o impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione. L'ampiezza della norma, che si estende anche a tutte le forme di impiego flessibile, rischia di compromettere, nelle more del completamento del processo di razionalizzazione del personale a livello di sistema, la possibilità di erogare servizi e/o attuare progetti specifici in caso di capienza delle risorse.

## Allegato C) – Le principali politiche comunitarie, nazionali e regionali di interesse per le imprese e per l'azione camerale

### C.1 - Le politiche comunitarie e regionali: i fondi strutturali

Nell'ambito dei finanziamenti europei per le imprese assumono una particolare rilevanza, data la struttura del tessuto economico locale, i fondi strutturali.

I fondi strutturali sono il principale strumento finanziario utilizzato dall'Unione europea per l'attuazione della politica di coesione, il cui obiettivo è cercare di riequilibrare i notevoli divari esistenti - a livello di sviluppo economico e di tenore di vita - tra le diverse regioni o categorie sociali dell'UE, rafforzando in tal modo la coesione economica e sociale fra gli Stati membri e gli obiettivi definiti nello stesso trattato istitutivo dell'UE.

In particolare la politica di coesione ha stabilito 11 obiettivi tematici a sostegno della crescita per il periodo 2014-2020:

- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
- sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione;
- investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;
- rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, Assistenza tecnica;

I fondi strutturali sono cinque:

- il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** – Regolamento UE 1301/2013 - che interviene su tutti gli obiettivi della strategia Europa 2020 concentrandosi sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture, servizi alle imprese, innovazione, ICT e ricerca) ed alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi online, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità e qualità dell'ambiente). Più specificamente nelle regioni più sviluppate e in transizione almeno l'80% delle risorse a livello nazionale sarà destinato a 3 obiettivi: **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, promuovere la competitività delle PMI e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;**
- il **Fondo sociale europeo (FSE)** – Regolamento UE 1304/2013 - che interviene in maniera diretta su 4 obiettivi tematici della strategia Europa 2020: **promuovere l'occupazione e la mobilità professionale, investire nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente, promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà, rafforzare la capacità istituzionale ed un'efficiente amministrazione pubblica;**
- il **Fondo di coesione (FC)** – Regolamento UE 1300/2013 -, che assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione europea e finanzia le reti transeuropee di trasporto e azioni di tutela dell'ambiente. **L'Italia e la Toscana non sono interessati dai suoi interventi;**
- il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** – Regolamento UE 1305/2013 - che si basa su 6 priorità specifiche: **promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale; potenziare la redditività e la competitività delle aziende agricole; promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e forestali; incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima; promuovere l'integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;**
- il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** – Regolamento UE 508/2014 - che sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee, agevola l'accesso ai finanziamenti. **La provincia di Pistoia non è, di fatto, interessata dai suoi interventi.**

Rispetto alla precedente programmazione (2007-2013), la politica di coesione del periodo 2014-2020 presenta alcune novità:

- una maggiore concentrazione sui risultati con la definizione di obiettivi chiari e misurabili per migliorare la responsabilità;



- una maggiore semplificazione in quanto sono adottate un insieme di norme uniche per i cinque fondi;
- l'introduzione di prerequisiti specifici da soddisfare prima della canalizzazione dei fondi (strategie di specializzazione intelligente);
- il potenziamento della dimensione urbana e della lotta all'inclusione sociale;
- un più forte collegamento con la riforma economica attuata da ciascun Stato membro.

Poiché la finalità è favorire lo sviluppo locale, molti dei programmi finanziati dai fondi strutturali prevedono forme di sostegno, diretto o indiretto, degli investimenti realizzati dalle PMI locali.

I fondi sono tuttavia a gestione "indiretta", nel senso che interlocutore del destinatario finale (l'impresa, per quanto di competenza dell'Ente camerale) è in linea di massima l'autorità locale (per esempio, la Regione Toscana) che definisce programmi e misure di finanziamento in accordo con la stessa Commissione e nell'ambito di quadri strategici definiti a livello europeo e nazionale.

L'attuale programmazione 2014-2020 mira a sostenere principalmente gli obiettivi di crescita concordati con la strategia Europa 2020.

Tra i **programmi operativi della Regione Toscana per i fondi strutturali**, per l'interesse che possono rivestire per le imprese del territorio nonché per le politiche di orientamento al lavoro cui la Camera contribuisce, si citano:

- il **Programma operativo regionale (Por) Crescita regionale e occupazione (Creo) del Fesr 2014-2020**, volto a perseguire l'alta qualità delle produzioni, con contenuti sempre più elevati di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza. In un'ottica di concentrazione dell'uso delle risorse.

A tal fine la Toscana ha scelto di puntare sugli aiuti al sistema imprenditoriale da un lato e sugli interventi territoriali dall'altro, per accrescere la competitività del sistema economico regionale, sostenendo processi di innovazione economica, ambientale e sociale, che possano favorire lo sviluppo.

La dotazione finanziaria del Por Fesr 2014-2020 della Toscana è di 792.454.508 euro, provenienti dall'Unione Europea per 396.227.254 euro, dallo Stato italiano per 77.359.078 euro, dalla Regione Toscana per 118.868.176 euro.

Le priorità di investimento e le proposte di intervento su cui la Toscana intende concentrare le risorse sono inquadrate all'interno di una struttura operativa articolata su 6 assi prioritari (oltre ad e un asse dedicato alle attività di Assistenza tecnica), corrispondenti a sei grandi obiettivi tematici:

- ✓ Asse 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- ✓ Asse 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ✓ Asse 3: Promuovere la competitività delle Pmi;

- ✓ Asse 4: Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
- ✓ Asse 5: Qualificare e valorizzare la rete dei grandi attrattori culturali;
- ✓ Asse 6 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (asse Urbano);
- il **Programma di sviluppo rurale (Psr) del Feasr 2014-2020**che, con una dotazione di 961 milioni di euro destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie, si propone di:
  - ✓ stimolare la competitività del settore agricolo;
  - ✓ garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
  - ✓ realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro;
- il **Programma operativo regionale (Por) del Fondo sociale europeo (Fse)**, che conta su una dotazione finanziaria di quasi 733 milioni di euro (732.963.216 euro, provenienti dall'Unione Europea attraverso il Fondo sociale europeo per 366.481.608 euro, dallo Stato per euro 256.537.126 euro, dalla Regione Toscana per euro 109.944.482) e le cui priorità sono crescita, occupazione e futuro dei giovani.

In particolare la strategia per lo sviluppo delle risorse umane della Regione Toscana punta a costruire un sistema ad alta competitività fondato sulla conoscenza, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la creazione di lavoro economicamente stabile, qualificato e tutelato, in un contesto a forte coesione sociale.

Sette gli ambiti prioritari di intervento della strategia del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020 della Regione Toscana:

- ✓ promuovere e sostenere i processi di autonomia dei giovani, favorendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso un'adeguata qualificazione professionale, mediante l'integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro;
- ✓ favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro) anche attraverso il potenziamento della rete dei servizi per l'impiego in un nuovo livello di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati;
- ✓ sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze di sviluppo produttivo della Regione;
- ✓ promuovere l'inclusione sociale, attraverso l'inclusione attiva, per migliorare l'occupabilità e combattere la discriminazione;
- ✓ ridurre le disparità di genere che tuttora permangono nel mercato del lavoro, rafforzando le politiche di conciliazione e l'offerta di opportunità di formazione e istruzione per consolidare i percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale;

- ✓ sostenere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione: alternanza scuola-lavoro, integrazione tra istruzione e formazione professionale;
- ✓ promuovere politiche di mobilità a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità.

Il Por Fse finanzia, pertanto, le principali politiche per l'occupazione, la formazione, l'educazione e la coesione sociale. Al nuovo programma sono legati, infatti, i temi della riforma della formazione e del rafforzamento dei servizi per il lavoro, come anche l'operatività di Garanzia Giovani in Toscana (progetto volto a garantire che i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio, ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o servizio civile che integra le opportunità inserite all'interno del progetto Giovanisì) che agisce in modo sinergico e complementare.

## C.2 – Il Piano Nazionale Industria 4.0<sup>15</sup>

L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta “quarta rivoluzione industriale”. Resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, questa nuova rivoluzione industriale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi (*internet of things and machines*).

Industria 4.0 richiede soluzioni tecnologiche per:

- ottimizzare i processi produttivi;
- supportare i processi di automazione industriale;
- favorire la collaborazione produttiva tra imprese attraverso tecniche avanzate di pianificazione distribuita, gestione integrata della logistica in rete e interoperabilità dei sistemi informativi.

I nuovi processi produttivi si basano in particolare su:

- tecnologie di produzione di prodotti realizzati con nuovi materiali;
- mecatronica;
- robotica;

---

<sup>15</sup> Fonte: sito internet del Ministero dello Sviluppo Economico

- utilizzo di tecnologie ICT avanzate per la virtualizzazione dei processi di trasformazione;
- sistemi per la valorizzazione delle persone nelle fabbriche.

I principali paesi industrializzati si sono già attivati a supporto dei settori industriali nazionali in modo da cogliere appieno quest'opportunità. L'Italia ha sviluppato un "Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020" che prevede misure concrete in base a tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali
- agire su fattori abilitanti.

Le direttrici strategiche sono quattro:

- investimenti innovativi: stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione;
- infrastrutture abilitanti: assicurare adeguate infrastrutture di rete, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali;
- competenze e ricerca: creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi ad hoc;
- *awareness e governance*: diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una *governance* pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

### C.3 – “La buona scuola”

Con la cosiddetta riforma della “Buona scuola” (L. 107/2015) si è inteso attuare una riforma organica della scuola tesa a garantire un'offerta formativa più ricca e flessibile per gli studenti, che sia anche maggiormente coerente a quelle che sono le esigenze delle imprese, una maggior autonomia degli Istituti scolastici e maggiori risorse, con investimenti *ad hoc* per laboratori e digitale: l'offerta formativa sarà declinata in base alle esigenze degli studenti e coerente con la necessità di orientarli al futuro.

Uno degli elementi di rilievo della riforma, per quanto qui interessa, riguarda l'istituzionalizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Almeno 400 ore nell'ultimo triennio dei tecnici e dei professionali e 20 in quello dei licei devono essere dedicate ad esperienze di alternanza scuola-lavoro che esce, pertanto, dall'occasionalità e diventa strutturale.

Le esperienze di alternanza scuola-lavoro si faranno in azienda ma anche in enti pubblici e musei e si potrà fare anche d'estate e all'estero. La riforma prevede la predisposizione di una "Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza".

A regime tali esperienze coinvolgeranno, annualmente, circa 1,5 milioni di studenti con evidenti difficoltà di effettiva possibilità di realizzare tale tipologia di esperienza in assenza di incentivi anche per le aziende, laddove si consideri che sono circa 6 milioni le imprese su tutto il territorio nazionale.

E' stato istituito un Registro nazionale, tenuto dalle Camere di Commercio con tecniche informatiche, in cui sono tenuti a iscriversi le imprese disponibili a svolgere i percorsi. Attualmente è in atto una campagna di sensibilizzazione verso tali soggetti affinché si iscrivano (ad oggi sono solamente poco più di 300 le imprese iscritte su tutto il territorio nazionale): un impulso dovrebbe derivare dalla prevista abolizione dei diritti di segreteria.

#### **C.4 - Il piano promozionale regionale 2017**

Con delibera della Giunta Regionale n. 746 del 25 luglio 2016 è stato approvato un primo stralcio del "Piano annuale delle attività di promozione economica e turistica della Regione Toscana" i cui obiettivi strategici sono così individuati:

Gli obiettivi strategici per l'anno di riferimento, declinati con modalità specifiche per i diversi settori, sono i seguenti:

1. consolidare la reputazione della Toscana, in particolare attraverso interventi diretti a garantire un miglior posizionamento;
2. favorire la penetrazione commerciale dell'offerta toscana sui mercati internazionali, attraverso l'attivazione di percorsi di internazionalizzazione in uscita, ovvero sia in grado di contribuire alla crescita dell'export regionale, e in entrata, ovvero sia in grado di contribuire all'incremento dei flussi di turisti e di investimenti esteri nella Regione;
3. favorire il rafforzamento della competitività delle filiere e dei territori come strumento di sviluppo economico, con particolare attenzione ai comparti interessati ai processi di innovazione connessi all'impatto delle tecnologie.

Tali obiettivi sono stati declinati per l'anno 2017 in progetti complessi di promozione per i settori manifatturiero, agroalimentare, turismo e per l'attrazione di investimenti esterni i cui elementi fondamentali (tipologia del progetto, mercato e target di riferimento) vengono di

seguito riportati sinteticamente, rinviando alla delibera citata per maggiori approfondimenti.

#### C.4.1. – Il manifatturiero

Settore – scheda progetto n.	PMI - 1
Titolo del progetto	Progetto casa – progetto di promozione del design e del sistema casa toscano
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Internazionale, con particolare riferimento a USA, Cina, Medio Oriente
Target di riferimento	Imprese toscane del sistema casa, con particolare riferimento al mobile, complemento di arredo, lapideo
Settore – scheda progetto n.	PMI - 2
Titolo del progetto	Progetto Moda: competenze, innovazione e creatività – progetto di promozione del sistema moda toscano
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Internazionale, con particolare riferimento a Usa, Korea del Sud, Giappone, Cina
Target di riferimento	Imprese toscane della filiera moda, con particolare riferimento ai materiali e ai semilavorati (pelle, filati, tessuti, componentistica ecc.), al prodotto finito (abbigliamento e accessori moda - pelletteria, oreficeria, calzature)
Settore – scheda progetto n.	PMI - 3
Titolo del progetto	Progetto di promozione della filiera nautica toscana
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Internazionale, con particolare riferimento a Usa, Medio Oriente
Target di riferimento	Imprese toscane del sistema del settore nautico
Settore – scheda progetto n.	PMI - 4
Titolo del progetto	Toscana Tecnologica – progetto di promozione dell’alta tecnologia toscana
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Nazionale e internazionale
Target di riferimento	Imprese toscane, istituti ed enti di ricerca, i distretti tecnologici regionali, il sistema regionale di innovazione.

Settore – scheda progetto n.	PMI - 5
Titolo del progetto	Mec4Business - "Industria 4.0 - smart manufacturing" Progetto di promozione della meccatronica toscana e di Industria 4.0
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	USA e Unione Europea

Settore – scheda progetto n.	PMI - 6
Titolo del progetto	Divulgazione tecnologica
Tipologia	Progetti Territorio: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Imprese toscane, distretti tecnologici, laboratori ed enti di ricerca

Settore – scheda progetto n.	PMI - 7
Titolo del progetto	Progetto area di crisi industriale
Tipologia	Progetti Territorio: valorizzazione e promozione dei territori toscani
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Imprese area di crisi industriale

Settore – scheda progetto n.	PMI - 8
Titolo del progetto	Progetto di promozione delle manifestazioni e degli eventi di rilievo internazionale presenti in Toscana
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati

#### C.4.2 - Settore agroalimentare toscano

Settore – scheda progetto n.	AGR - 1
Titolo del progetto	Vini toscani di eccellenza
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione del mercato vitivinicolo toscano d'eccellenza
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Operatori del settore vitivinicolo

Settore – scheda progetto n.	AGR - 2
Titolo del progetto	Food d'eccellenza
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione del food toscano d'eccellenza
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Operatori toscani del settore food

Settore – scheda progetto n.	AGR - 3
Titolo del progetto	Toscana vivaistica
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione delle produzioni florovivaistiche della Toscana
Mercati di riferimento	Internazionale
Target di riferimento	Operatori del settore floricolo e vivaistico

#### C.4.3 - La promozione turistica

Settore – scheda progetto n.	TUR - 1
Titolo del progetto	Eventi mirati - BtoB sul territorio toscano
Tipologia	Eventi mirati
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 2
Titolo del progetto	Eventi mirati - Sviluppo del turismo sostenibile e digitale.
Tipologia	Eventi mirati
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 3
Titolo del progetto	Promozione dei prodotti consolidati ed emergenti (in crescita)
Tipologia	Progetti di sviluppo prodotti
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo



Settore – scheda progetto n.	TUR - 4
Titolo del progetto	Progettazione e sviluppo di prodotti innovativi
Tipologia	Progetti di sviluppo prodotti
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 5
Titolo del progetto	Presidio del mercato nazionale
Tipologia	Progetti di sviluppo mercati
Mercati di riferimento	Nazionale
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 6
Titolo del progetto	Presidio dei mercati consolidati
Tipologia	Progetti di sviluppo mercati
Mercati di riferimento	Mercati esteri consolidati
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 7
Titolo del progetto	Sviluppo “Nuove Rotte”
Tipologia	Progetti di sviluppo mercati
Mercati di riferimento	Mercati esteri emergenti e non consolidati
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 8
Titolo del progetto	Azioni di sviluppo e presidio dei prodotti turistici territoriali
Tipologia	Attuazione strategie regionali di sviluppo territoriale
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 9
Titolo del progetto	Promozione dell’immagine e dei brand territoriali
Tipologia	Attuazione strategie regionali di sviluppo territoriale
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

Settore – scheda progetto n.	TUR - 10
Titolo del progetto	Valorizzazione delle autenticità
Tipologia	Attuazione strategie regionali di sviluppo territoriale
Mercati di riferimento	Nazionale, mercati esteri consolidati ed emergenti
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati del settore turismo

#### C.4.4 – Progetti trasversali

Settore – scheda progetto n.	01 TUR - PMI – AGR
Titolo del progetto	Progetto di promozione delle autenticità dei territori toscani
Tipologia	Progetti Prodotto: valorizzazione e promozione dei territori toscani
Mercati di riferimento	Nazionale e Internazionale
Target di riferimento	Operatori pubblici e privati
<b>Descrizione</b>	
<p>Il progetto ha ad oggetto la definizione di una strategia e di una metodologia di lavoro partecipativa, diretta a tracciare dei percorsi di sviluppo di aree non ricomprese nei circuiti turistici, ma con potenzialità verso un viaggiatore interessato a scoprire una Toscana meno nota, che ha come segno distintivo ed identitario luoghi, produzioni locali, ed eventi, in grado di toccare la dimensione emozionale ed esperienziale.</p> <p>Gli interventi prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle potenzialità dell'area e dei punti di debolezza, in una chiave di attrazione turistica</li> <li>- analisi di mercato diretta a identificare i potenziali target di riferimento, le loro motivazioni, ecc.</li> <li>- definizione di una strategia di intervento e strutturazione di una modalità partecipativa, in grado di coinvolgere i principali attori pubblici e privati</li> <li>- elaborazione di un piano operativo di interventi</li> <li>- facilitazione di modelli innovativi di collaborazione (nascita reti di impresa ecc.) e di erogazione di servizio/</li> </ul>	